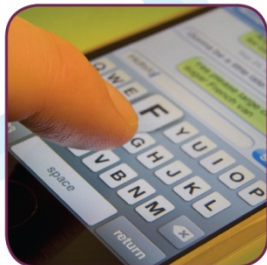


Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani

I primi risultati di EU Kids Online 2017

Gennaio 2018



Giovanna Mascheroni, Kjartan Ólafsson

La nuova indagine di EU Kids Online è stata realizzata da OssCom – Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con La Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione e l'Integrazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, nell'ambito del Protocollo di Intesa fra il MIUR e l'ATS Parole Ostili.

Citazione: Mascheroni, G. e Ólafsson, K. (2018). *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I primi risultati di EU Kids Online 2017*. EU Kids Online e OssCom.



CONTENUTI

CONTENUTI	3
SINTESI DEI RISULTATI	4
INTRODUZIONE	6
IL CONTESTO.....	6
EU KIDS ONLINE.....	6
METODOLOGIA.....	7
QUESTO REPORT	8
1. ACCESSO E USI DI INTERNET	9
L'ACCESSO A INTERNET	9
L'USO DI INTERNET.....	11
LE ATTIVITÀ ONLINE.....	12
I SOCIAL NETWORK.....	13
2. RISCHI E DANNI	15
LE RISPOSTE AI RISCHI	17
3. BULLISMO	19
I BY-STANDERS	22
4. CYBERHATE	25
GLI ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELLA VIOLENZA E DELL'HATE SPEECH.....	25
LE ESPERIENZE DI HATE SPEECH.....	26
5. SEXTING	30
6. PORNOGRAFIA	32
7. INCONTRI CON PERSONE CONOSCIUTE ONLINE	34
8. ALTRI RISCHI	36
CONTENUTI <i>USER GENERATED</i> NEGATIVI.....	36
USO IMPROPRIO DEI DATI PERSONALI	36
USO ECCESSIVO DI INTERNET.....	37
SHARENTING.....	38
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	40

SINTESI DEI RISULTATI

Accesso e usi

Lo **smartphone** è oggi il principale strumento con cui i ragazzi accedono a internet, usato quotidianamente per andare online dal **97% dei ragazzi di 15-17** e dal **51% dei bambini di 9-10**.

La prevalenza dell'accesso da smartphone dilata le coordinate spazio-temporali dell'uso di internet. Se **l'88% dei ragazzi italiani usa internet a casa ogni giorno**, il **44%** usa internet quotidianamente **quando è in giro** per andare da qualche parte (per strada, sui mezzi pubblici, etc.) e il **42%** mentre è fuori per conto proprio. Fra gli adolescenti di 15-17, la percentuale di chi usa tutti i giorni internet in giro sale al 74%.

Cresce anche il numero di ragazzi di 9-17 anni che **usa internet tutti i giorni a scuola (26%)**, soprattutto fra gli adolescenti di 15-17 anni (49%).

Le **attività** online più diffuse fra i ragazzi sono quelle relative alla **comunicazione** e all'**intrattenimento** (Tabella 4): il 77% dei ragazzi di 9-17 anni usa internet tutti i giorni per comunicare con amici e famigliari, poco più della metà guarda video online e visita quotidianamente il proprio profilo sui social media. Il 37% (ma la metà degli adolescenti) usa internet quotidianamente per fare i compiti a casa.

I rischi

Cresce il numero di ragazzi e ragazze di 9-17 anni che hanno fatto qualche **esperienza su internet che li ha turbati o fatti sentire a disagio (13%)**. Cresce soprattutto fra i bambini di 9-10 anni, passando dal 3% registrato nel 2013 al 13% del 2017.

Fra i rischi continuano a crescere i contenuti inappropriati (soprattutto quelli legati all'ostilità e al razzismo), l'hate speech, l'esposizione a contenuti pornografici e il sexting. Più nel dettaglio:

- Nel complesso il **bullismo** non cresce (**10%** degli intervistati ha subito bullismo sia online che offline nell'ultimo anno, e il 6% è stato bullato online) ma si conferma come il rischio che fa più soffrire (tre quarti delle vittime ne è rimasta molto o abbastanza turbata). Il **19%** degli intervistati è stato **testimone di episodi di cyberbullismo** nell'ultimo anno. I ragazzi si dividono equamente fra quanti hanno cercato di aiutare la vittima (49%) e quanto non hanno fatto nulla (50%).
- Il **31% dei ragazzi di 11-17 anni** ha visto online messaggi d'odio o commenti offensivi (**hate speech**) contro un individuo o un gruppo, attaccati per il colore della loro pelle, la loro nazionalità, la loro religione. Di fronte a questi contenuti, i sentimenti più comuni fra i ragazzi sono tristezza, disprezzo, rabbia e vergogna. Di fronte a tali messaggi, tuttavia, il 58% afferma di non aver fatto nulla.
- Il **7% dei ragazzi di 11-17 anni** ha ricevuto messaggi sessuali (**sexting**). Circa un terzo degli intervistati (ma il 67% delle ragazze) si è detto molto o abbastanza turbato dai messaggi ricevuti.
- Cresce anche l'esposizione ai **contenuti pornografici**, con il **31% di ragazzi di 9-17 anni** (ma il 51% degli adolescenti di 15-17 anni) che si è imbattuto in contenuti sessuali nell'ultimo anno. La reazione più comune di fronte alla pornografia è l'indifferenza. Da rilevare, tuttavia, il numero elevato di ragazzi di 11-12 anni che si dice molto (18%) o abbastanza (50%) turbato da ciò che ha visto).
- Il 27% dei ragazzi di 9-17 anni è in contatto su internet con persone che non ha mai incontrato offline. Il 9% è andato nell'ultimo anno a conoscere di persona qualcuno che

aveva conosciuto su internet. Il 56% di chi è andato a incontrare offline qualcuno conosciuto online ha detto di essersi sentito felice, mentre il 13% era un po' turbato.

- L'esposizione a **contenuti user generated negativi (NUGC)** continua a essere il rischio più diffuso, di cui ha fatto esperienza il **51% dei ragazzi di 11-17 anni**. I ragazzi hanno visto: immagini violente o cruente (come persone che fanno del male a altre persone o a animali) (36%); siti o discussioni che promuovono il razzismo e la discriminazione di certi gruppi perché hanno un colore della pelle diverso o una diversa nazionalità, religione, o orientamento sessuale (33%); siti dove si discute di auto-lesionismo (22%) o di anoressia e bulimia (21%).
- Rispetto agli indicatori di **uso eccessivo di internet**, il 16% ha avuto litigi con i familiari o gli amici almeno una volta al mese a causa del tempo che trascorrevano su internet, e il 13% ha dedicato meno tempo di quanto avrebbe dovuto a amici e familiari, o ai compiti. Il 10% ha provato disagio quando non poteva essere online per qualche motivo e altrettanti si sono trovati a navigare anche quando non erano particolarmente interessati. Infine, il 10% ha provato senza successo a trascorrere meno tempo su internet.

Le risposte ai rischi

- Il **25%** dei ragazzi di 9-17 anni **non ha parlato con nessuno** delle esperienze su internet che lo hanno turbato o fatto sentire a disagio.
- **Gli amici (47%) e i genitori (38%) e sono le principali fonti di sostegno** a cui si rivolgono nel caso di esperienze negative.
- Ancora alto il numero di ragazzi che adottano **risposte passive** ai rischi di

internet, come ignorare il problema e sperare che si risolva da solo (35%), o chiudere la pagina web o l'app (27%).

- Il **22%** di chi ha avuto un'esperienza negativa su internet **ha reagito bloccando un contatto sui social network**. Solo il 10% ha modificato le proprie impostazioni di privacy in seguito a un'esperienza negativa, e **solo il 2% ha segnalato contenuti o contatti inappropriati** ai gestori delle piattaforme.

INTRODUZIONE

Il contesto

I ragazzi crescono oggi in un ambiente mediale convergente (Livingstone, 2009, Ito et al., 2010), caratterizzato da una crescente ibridazione fra media online e mobili e dalla continuità di online e offline nell'esperienza quotidiana, dove l'essere online si fa sempre più pervasivo grazie a nuovi strumenti come smartphone e tablet, a dispositivi indossabili come *smart watch* e *fitness trackers*, a giocattoli connessi a internet (Internet of Toys – Mascheroni & Holloway 2017).

Queste tecnologie rappresentano un "bersaglio mobile", caratterizzato dalla continua comparsa di nuovi dispositivi e nuovi servizi sul mercato. Ciò che resta ormai un dato acquisito in uno scenario sempre mutevole è che internet, i social media e i media mobili sono parte integrante della vita quotidiana di bambini e ragazzi. Queste tecnologie e piattaforme offrono risorse sul piano simbolico e relazionale, per l'apprendimento, la partecipazione e la creatività. Ma pongono anche nuove sfide ai genitori, agli insegnanti e agli stessi bambini e ragazzi.

Le attività online non sono di per sé vantaggiose o dannose per i ragazzi, anche se le ricadute in termini di benefici o danni di alcune esperienze online sono più chiaramente distinguibili. Le ricerche EU Kids Online hanno, tuttavia, dimostrato che opportunità e rischi di internet vanno di pari passo, secondo una logica *the more, the more*: vale a dire, più i ragazzi usano internet, più beneficiano delle opportunità online e acquisiscono competenze digitali, più si espongono a rischi (Livingstone et al., 2011). L'esposizione ai rischi non conduce necessariamente a esperienze negative, dannose e dolorose: per molti ragazzi, il contatto online con contenuti e situazioni

comunicative rischiose, così come avviene per i rischi offline, può tradursi in una maggiore resilienza ai rischi, cioè una maggiore capacità di affrontare e gestire situazioni pericolose.

EU Kids Online

EU Kids Online è riconosciuto a livello internazionale come una fonte autorevole di dati di alta qualità e comparativi sulle opportunità e i rischi di internet per i minori europei. Il network vanta membri in 33 paesi e un approccio multidisciplinare e multi-metodologico all'internet safety. L'impatto di EU Kids Online si fonda sull'esperienza maturata in quasi dieci anni di ricerca, e sull'indagine innovativa e unica nel suo genere condotta nel **2010**: in quell'anno EU Kids Online ha realizzato una **survey di oltre 25.000 ragazzi e ragazze di 9-16 anni e i loro genitori in 25 paesi europei** (Livingstone et al., 2011, 2012; Mascheroni, 2012) finanziato dal Safer Internet Programme (oggi Better Internet for Kids, BIK).

Nel **2013-2014** il questionario è stato modificato – introducendo domande su smartphone e tablet – e replicato in **7 paesi europei** (Belgio, Danimarca, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito, Romania) a un campione di **3500 ragazzi e ragazze di 9-16 anni** all'interno del progetto **Net Children Go Mobile**, sempre finanziato dal Safer Internet Programme e coordinato da Giovanna Mascheroni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Mascheroni & Ólafsson, 2014).

Nel **2017-2018** EU Kids Online ha avviato una nuova survey in molti paesi europei. In Italia l'indagine è stata realizzata su un campione rappresentativo di **1006 ragazzi e ragazze di 9-17 anni**. La ricerca è stata finanziata dalla **Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione e l'Integrazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca** nell'ambito del protocollo di intesa fra il MIUR e l'**ATS Parole Ostili** (formata

dall'Associazione Parole O_Stili, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo).

Metodologia

Dalla survey del 2010, molto è cambiato:

- La tecnologia e l'ambiente mediale – con la diffusione di devices mobili come smartphone e tablet, e dell'Internet of Things, e l'emergere di nuove pratiche sociali fra i ragazzi.
- Il contesto della ricerca – sono state disegnate e condotte nuove survey sui rischi e le opportunità di internet per i minori – alcune, come Net Children Go Mobile e Global Kids Online, che hanno usato il questionario di EU Kids Online, e altre no.
- La nostra conoscenza – attraverso l'analisi e la pubblicazione dei risultati, il network ha individuato eventuali gap nella metodologia e nei risultati.
- Il contesto sociale – caratterizzato dalla crescita di discorsi e comportamenti aggressivi sulla rete (*hate speech*), che alimentano un clima di opinione radicalizzato.

Su queste basi il network ha avviato un processo di revisione del questionario alla luce dei seguenti obiettivi:

- consentire la **comparabilità nel tempo** di alcuni indicatori in modo da identificare i cambiamenti più rilevanti nelle pratiche online di bambini e ragazzi.
- garantire la **comparabilità delle esperienze online dei ragazzi a livello europeo**, in modo da consentire l'identificazione di similarità e differenze fra i paesi.
- includere le principali **innovazioni nelle tecnologie e nei servizi/piattaforme** per fornire evidenze empiriche aggiornate sull'ambiente mediale contemporaneo.

- registrare nuovi rilevanti **sviluppi sociali**, ad esempio il ruolo dei social media nella diffusione degli estremismi politici e religiosi.

Il questionario rivisto contiene i seguenti moduli:

- Caratteristiche individuali: variabili socio-demografiche, psicologiche, di contesto - ad esempio i rischi offline. La capacità predittiva di questi indicatori è stata dimostrata e può essere migliorata attraverso nuove scale.
- Uso di internet: accesso, usi, tecnologie, piattaforme, contesti d'uso. Sono fra le domande più usate di tutto il questionario, ma richiedono un aggiornamento costante a causa della diffusione di sempre nuovi device per l'accesso a internet.
- Attività online: questa parte, ridotta nella versione del 2010 del questionario, può essere estesa per bilanciare i rischi con le opportunità di internet.
- Competenze digitali e *digital literacy*: rispetto al 2010, sono stati sviluppati nuovi approcci per misurare le competenze digitali e i loro risultati tangibili in termini di inclusione sociale.
- Rischi: bullismo, pornografia, sexting, adescamento, contenuti *user-generated* inappropriati, *hate speech*. Non tutti i possibili rischi online erano stati inclusi nella versione del 2010 (si veda la classificazione dei rischi di internet per i ragazzi fatta da EU Kids Online I): nuovi rischi includono i rischi di privacy (ad esempio connessi all'uso di app di *self-tracking* e oggetti Internet of Things), web reputation, *hate speech*, estremismo, ecc.
- Conseguenze: strategie di prevenzione dei rischi, strategie di *coping* e conseguenze dell'esposizione ai rischi di internet sul piano del benessere psico-sociale del minore, del rispetto della dignità della persona, e dei diritti digitali dei minori.

- Mediazione dei genitori: misure affinate della mediazione *enabling* (vale a dire che favorisce usi di internet responsabili e consapevoli) e *restrictive* (basata sull'imposizione di regole e restrizioni all'uso di internet).

Il questionario è stato somministrato faccia a faccia in contesto domestico (ma auto-compilato per le domande sensibili) a un campione rappresentativo (metodologia random walk) di ragazzi e ragazze di 9-17 anni. Il questionario è stato sottoposto a un test cognitivo con ragazzi e ragazze di ogni fascia di età (9-10, 11-12, 13-14, 15-17) finalizzate a testare il livello di comprensione delle domande soprattutto da parte dei più piccoli, e a trovare le espressioni più appropriate per indicare i singoli rischi e per valutarne gli effetti.

Per questioni etiche, e come già in EU Kids Online 2010 e in Net Children Go Mobile alcune domande (sul sexting, sui contenuti *user generated* inappropriati, e il nuovo modulo sul *cyberhate*) non sono state poste ai bambini di 9-10 anni.

Questo report

Questo report presenta i primi risultati dell'indagine italiana, condotta nei mesi di novembre e dicembre 2017 sul territorio nazionale. Ci si focalizzerà sui dati relativi all'accesso a internet, agli usi e opportunità, e ai rischi.

I dati saranno confrontati con i dati di EU Kids Online 2010 (Livingstone et al., 2011; Mascheroni, 2012) e con quelli di Net Children Go Mobile per fotografare come è cambiato l'uso di internet fra i ragazzi italiani in una **prospettiva longitudinale (2010, 2013 e 2017)**. Si noti che sia EU Kids Online 2010 che Net Children Go Mobile avevano un campione di ragazzi e ragazze di 9-16 anni.

1. ACCESSO E USI DI INTERNET

L'accesso a internet

Smartphone e tablet hanno ampliato le coordinate spazio-temporali dell'uso di internet, fornendo un accesso "anywhere, anytime" (Mascheroni & Ólafsson, 2014), con implicazioni sul piano delle nozioni di prossimità e distanza, delle norme sociali che regolano la privacy, la libertà e la sorveglianza interpersonale, ma anche sulle stesse esperienze online dei ragazzi. Infatti, le precedenti indagini di EU Kids Online e Net Children Go Mobile hanno rilevato come il contesto sociale di accesso a internet influenza la probabilità che i ragazzi traggano beneficio dalle loro esperienze online o, al contrario,

siano esposti a rischi (Livingstone, Haddon & Görzig, 2012).

Come mostrato in Tabella 1, si conferma la tendenza verso una privatizzazione dell'esperienza online, sia nel contesto domestico sia nell'accesso in mobilità. Più precisamente:

- La casa resta il principale luogo di accesso a internet. L'**88%** dei ragazzi italiani **usa internet a casa ogni giorno**.
- Segue l'accesso in mobilità, con il **44%** di ragazzi che **usa internet quotidianamente quando è in giro** per andare da qualche parte (per strada, sui mezzi pubblici, etc.) e il **42% mentre è fuori** per conto proprio.
- L'uso di internet cresce con il crescere dell'età, con differenze significative fra i più piccoli e gli adolescenti soprattutto rispetto all'accesso quotidiano a internet in mobilità o a scuola.

Tabella 1: Uso quotidiano di internet in diversi luoghi, per età e genere

%	A casa	Quando sei in giro (ad es. per strada, in autobus o in auto)	Quando sei fuori per conto tuo	A scuola	A casa di amici o parenti	In un luogo pubblico (biblioteca, bar, palestra)
M	88	44	44	24	28	22
F	88	44	41	27	26	20
9-10 anni	71	5	3	4	4	2
11-12 anni	89	26	22	10	14	12
13-14 anni	90	48	44	23	30	20
15-17 anni	94	74	74	49	45	37
Totale	88	44	42	26	27	21

EU Kids Online 2017: QB4a-f: Con che frequenza vai online o usi internet nei posti indicati?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- Rispetto all'accesso in mobilità, solo il 5% di bambini di 9-10 usa internet quando è in giro per andare da qualche parte e il 3% quando è fuori casa per conto proprio, contro al 74% dei 15-17enni che usano internet quando si spostano o sono fuori. Come già osservato in Net Children Go Mobile, l'accesso a internet dei più piccoli

è, infatti, spesso condizionato da limitazioni di carattere tecnologico (relative, cioè, alla disponibilità di smartphone e tablet personali, ma anche al tipo di contratto per il traffico dati) e sociale (restrizioni sulla possibilità di accedere a internet fuori casa).

- Internet è più integrato nelle attività didattiche della scuola secondaria superiore e inferiore, anziché nella scuola elementare, come dimostrano le variazioni nel numero di ragazzi che dichiarano di usare internet **tutti i giorni a scuola (dal 4% dei bambini di 9-10 anni al 49% dei ragazzi di 15-17 anni)**.

La Tabella 2 mostra come è cambiato l'accesso a internet **dal 2013 a oggi**:

- Complessivamente, cresce soprattutto **l'accesso in mobilità (dal 30% al 44%)**, e l'uso di internet **a scuola (dall'8% al 26%)**.
- Si possono osservare, tuttavia, notevoli differenze di età. Per i **bambini di 9-10 anni** a crescere è soprattutto l'uso quotidiano di internet **a casa (+13%)**.
- Fra i ragazzi di **15-17 anni** lo scarto più significativo si registra invece nell'uso quotidiano di internet **a scuola (+35%) o in giro (+31%)**.

Tabella 2: Ragazzi che usano internet tutti i giorni a casa, scuola, e in giro (confronto 2013-2017)

		% A casa	% A scuola	% Quando sei in giro
M	2013	80	11	29
	2017	88	24	44
F	2013	82	6	31
	2017	88	27	44
9-10 anni	2013	58	0	5
	2017	71	4	5
11-12 anni	2013	74	6	25
	2017	89	10	26
13-14 anni	2013	95	11	45
	2017	90	23	48
15-17 anni	2013	93	14	43
	2017	94	49	74
Totale	2013	81	8	30
	2017	88	26	44

EU Kids Online 2017: QB4: Con che frequenza vai online o usi internet nei posti indicati?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q1: Puoi dirmi quante volte vai online o usi internet (tramite computer, cellulare, smartphone, o qualsiasi altro dispositivo che potresti usare per andare online) in camera tua.

Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=511).

Tabella 3: Uso quotidiano dei diversi device, per età e genere

%	Un cellulare o smartphone	Un computer desktop o laptop	Un tablet	Una TV	Una console di giochi	Un dispositivo indossabile
M	84	47	22	22	23	5
F	83	38	19	15	2	2
9-10 anni	51	32	18	8	5	0
11-12 anni	82	32	20	18	11	3
13-14 anni	89	48	18	21	14	4
15-17 anni	97	50	23	22	16	6
Totale	84	42	20	18	12	3

EU Kids Online 2017: QB5a-h: Con che frequenza vai online o usi internet servendoti dei seguenti dispositivi?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006)

I ragazzi accedono a internet soprattutto dal cellulare: l'84% degli intervistati, infatti, dichiara di usare lo smartphone almeno una volta al giorno per andare online (Tabella 3). Poco più di un terzo (42%), invece, usa quotidianamente un computer laptop o desktop. Meno frequente l'uso di tablet (20%), smart TV (18%) o console per videogiochi (12%). Infine, una percentuale ridotta ma significativa di ragazzi (3%) afferma di accedere a internet tutti i giorni da un dispositivo indossabile come *smart watch* o *fitness trackers*.

Si notano alcune differenze in base a età e genere:

- **L'uso di tutti i device personali** (smartphone, tablet, laptop, *wearables*) **crece al crescere dell'età.**
- **I ragazzi hanno accesso a una più ampia varietà di devices rispetto alle loro coetanee.** Inoltre, alcuni dispositivi e piattaforme (computer desktop, console di videogiochi, smart TV) si connotano come tecnologie prevalentemente 'maschili', sempre in relazione alle pratiche di gioco. Più maschili sono anche gli *smart watch* e gli altri dispositivi per il monitoraggio dell'attività fisica.

Il confronto con i devices usati quotidianamente dai ragazzi italiani di 9-16 anni nel 2013 (Mascheroni & Ólafsson, 2014) conferma una **crescita dell'accesso a internet da smartphone** (dal 42% del 2013 all'84% del 2017) e una diminuzione nell'accesso a internet da computer laptop o desktop (usati rispettivamente dal 50% degli intervistati nel 2013 e dal 42% degli intervistati nel 2017).

La pervasività dell'accesso da smartphone a discapito di altri dispositivi, soprattutto del computer, ha delle conseguenze sulle attività online (con il prevalere delle pratiche comunicative e dell'uso dei social media) e potenzialmente anche sulle competenze digitali e sull'inclusione digitale. Se è vero che,

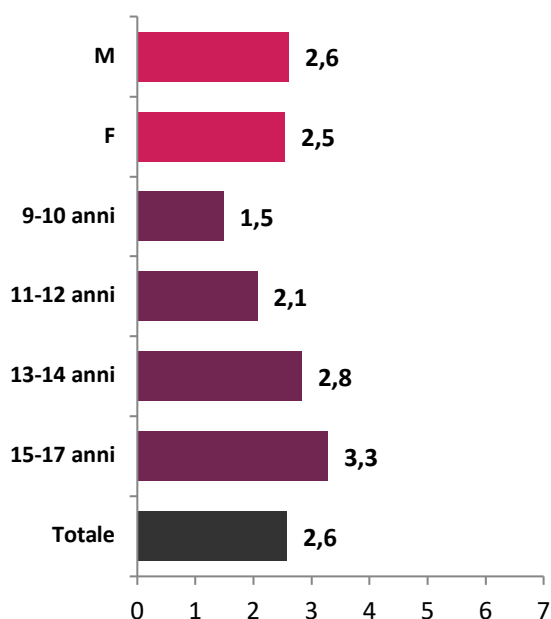
come già osservato in Net Children Go Mobile (Mascheroni & Ólafsson, 2014), gli utenti di smartphone fanno più attività su internet – soprattutto nella sfera della comunicazione e intrattenimento – le esperienze online *computer-based* e *mobile-based* non sono interscambiabili. In particolare, ricerche sul divario digitale fra la popolazione adulta hanno evidenziato come attività online che accrescono il capitale culturale, sociale e economico degli individui siano condotte da computer anziché da smartphone (Pearce & Rice, 2013). C'è quindi il rischio che si generino diseguaglianze sul piano della *digital literacy* fra i ragazzi che accedono a internet solo da smartphone e quelli che hanno a disposizione più device per andare online (anche se lo smartphone resta il preferito) (Mascheroni & Ólafsson, 2016).

L'uso di internet

Il tempo trascorso davanti allo schermo del computer o del cellulare (*screen time*) rappresenta una fra le principali preoccupazioni di genitori e educatori, che vedono il rischio che le attività online si sostituiscano alle relazioni faccia a faccia o ad altre attività, come ad esempio i compiti.

- I dati del 2017 (Figura 1) mostrano come i ragazzi di 9-17 anni trascorrono **in media 2,6 ore al giorno su internet**, senza differenze di genere.
- Notevoli invece le differenze di età, con l'uso di internet che passa **da un'ora e mezza fra i bambini di 9-10 anni a poco più di tre ore fra gli adolescenti di 15-17 anni.**

Figura 1: Tempo trascorso su internet, per età e genere



EU Kids Online 2017: QB7/QB8: Quanto tempo trascorri all'incirca su internet?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Va notato come gli approcci più recenti alla questione dello *screen time* (Ito, 2017) pongono l'accento sulla qualità del tempo trascorso online, anziché esclusivamente sulla quantità. In particolare, raccomandano più attenzione al contesto d'uso (dove, quando e come si accede a internet), ai contenuti (che cosa si guarda o si usa), e alle connessioni (se e in che modo le relazioni sociali sono favorite o, viceversa, ridotte dalle attività online) (Ito, 2017; Livingstone & Blum-Ross, 2017). È quindi importante correlare il tempo medio trascorso su internet da ragazzi e ragazze nelle diverse fasce di età con le attività online da loro svolte.

Le attività online

EU Kids Online ha dimostrato che è difficile catalogare le attività online come intrinsecamente positive e negative, perché le esperienze online sono correlate sia alle

caratteristiche Individuali (psicologiche e socio-demografiche) del ragazzo sia al contesto sociale. Tendenzialmente, i ragazzi che usano internet di più e per svariate attività hanno più probabilità di incontrare qualche rischio, ma sono più "attrezzati" per fronteggiare questi stessi rischi – sono più "resilienti" (Livingstone, Haddon & Görzig, 2012).

Tabella 4: Attività online quotidiane, per età e genere

	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
Ho comunicato con familiari o amici	60	66	89	86	77
Ho guardato dei video online	53	45	70	61	59
Ho visitato un social network	24	36	76	79	58
Ho ascoltato musica online	33	27	67	59	50
Ho utilizzato internet per i compiti	28	25	42	45	37
Ho giocato a giochi online	44	9	46	21	30
Ho cercato oggetti da acquistare o per vederne i prezzi	10	6	21	28	18
Ho partecipato ad un gruppo online, i cui componenti condividono i miei stessi interessi o hobby	9	6	24	22	17
Ho letto le notizie online	6	5	26	18	15
Ho cercato informazioni su opportunità di studio, o di lavoro	6	1	12	10	8
Ho utilizzato internet per parlare con persone di altri paesi	3	6	8	11	8
Ho cercato informazioni sulla salute per me stesso/a o per qualcuno che conosco	2	4	9	11	7
Ho creato un mio video o la mia musica e l'ho caricato/a per condividerlo/a	3	7	11	5	7
Ho partecipato ad una campagna o una protesta online, o ho firmato una petizione online	2	0	6	4	3
Ho discusso online di questioni politiche o sociali con altre persone	3	0	6	3	3

EU Kids Online 2017: QC3a-o: Con che frequenza hai fatto le seguenti cose ONLINE nel corso dell'ultimo mese?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Le attività online più diffuse fra i ragazzi sono quelle relative alla comunicazione e all'intrattenimento (Tabella 4): il 79% dei ragazzi di 9-17 anni usa internet per comunicare con amici e famigliari, poco più della metà guarda video online e visita quotidianamente il proprio profilo sui social media.

Il numero e il tipo di attività online varia in base all'età, secondo quella che è stata definita una progressione lungo la "scaletta delle opportunità" (Livingstone & Helsper, 2007; Livingstone et al., 2011) da attività "di base" come il gioco e piccole ricerche per la scuola, per arrivare fino a usi più creativi e forme di partecipazione online, come curare un blog, e creare contenuti da condividere online.

- Tutte le attività misurate diventano più comuni con il crescere dell'età.
- I più piccoli usano internet per guardare video, ascoltare la musica, giocare, usare i social network e fare i compiti.
- Gli adolescenti, invece, usano internet per una più ampia varietà di pratiche, anche se usi informativi (come leggere le notizie online), creativi (creare e condividere musica o video) o partecipativi (discutere di temi sociali e politici, firmare petizioni, ecc.) della rete sono praticati da pochi ragazzi (all'incirca fra il 24% e il 5%)
- Sul piano delle **differenze di genere**, le ragazze iniziano prima a usare internet per comunicare con amici e famigliari. I ragazzi, invece, usano più spesso internet per tenersi informati, partecipare alle attività di un gruppo con cui si condividono interessi, partecipare a discussioni su temi sociali e politici. Il gioco online resta un'attività prevalentemente maschile.
- Alcune delle attività misurate nell'indagine del 2017 erano state inserite anche nel questionario Net Children Go Mobile del 2013. La

Tabella 5 mostra il confronto:

- I dati mostrano un incremento nelle attività di intrattenimento (guardare video online) così come nell'uso di internet per attività scolastiche. L'uso di internet per ascoltare musica rimane costante. Se consideriamo, invece, la percentuale di ragazzi che visitano quotidianamente il proprio profilo su una piattaforma di social network, si può notare un leggero scarto nel totale, ma uno scarto più sensibile fra i maschi di 9-12 anni e le ragazze di 13-17 anni. Diminuiscono, complessivamente, anche i ragazzi che vanno online per leggere le notizie.

Tabella 5: Attività quotidiane online (confronto 2013 - 2017)

		9-12		13-17		Totale
		M	F	M	F	
Ho guardato dei video online	2017	53	45	70	61	59
	2013	35	20	66	73	50
Ho visitato un social network	2017	24	36	76	79	58
	2013	37	28	83	87	59
Ho ascoltato musica online	2017	33	27	67	59	50
	2013	27	29	68	70	49
Ho utilizzato internet per i compiti scolastici	2017	28	25	42	45	37
	2013	21	11	39	42	28
Ho letto le notizie/ guardato i notiziari online	2017	6	5	26	18	15
	2013	7	8	26	29	18

EU Kids Online 2017: QC3a-o: Con che frequenza hai fatto le seguenti cose ONLINE nel corso dell'ultimo mese?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q9a-d, 10a-e, 11a-e, 12a-k: Per ciascuna delle seguenti cose che ti leggerò, ti prego di dirmi quanto spesso le hai fatte nell'ultimo mese?

Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=511).

I social network

L'accesso sociale al gruppo dei pari costituisce spesso la prima motivazione per bambini e, adolescenti a usare internet e il cellulare: abbiamo visto come circa due terzi degli intervistati dichiarino di usare internet ogni

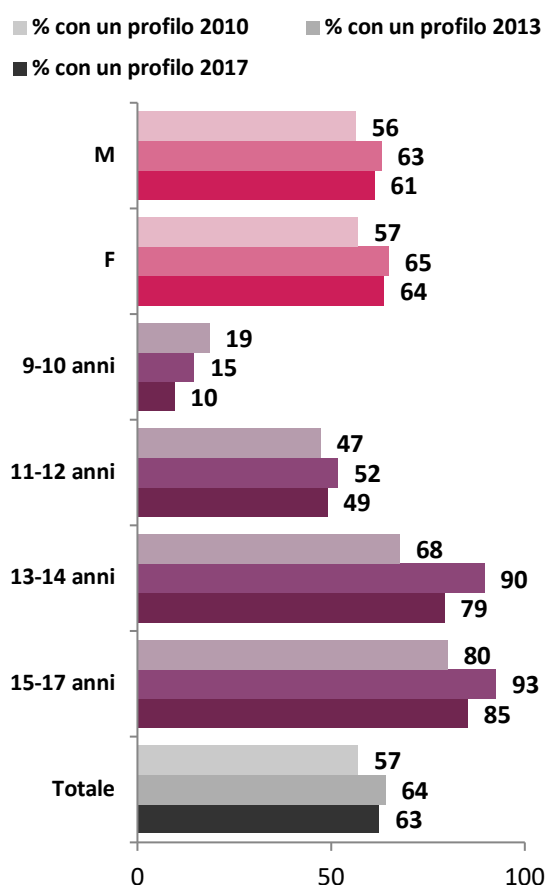
giorno per restare in contatto con amici e familiari.

Negli ultimi anni, tuttavia, si registrano alcuni cambiamenti significativi nei **repertori comunicativi** (Haddon, 2004) dei più giovani, vale a dire nelle piattaforme usate e nelle pratiche comunicative messe in atto per restare in contatto con i pari. Già Net Children Go Mobile nel 2013 aveva rilevato una diversificazione delle piattaforme di social media, con una crescita sostanziale nell'uso di WhatsApp e di Instagram a discapito di Facebook.

Il progressivo **abbandono delle piattaforme di social networking come Facebook** a favore di app di messaggistica istantanea come WhatsApp e Snapchat, o di quelle che in Net Children Go Mobile avevamo chiamato piattaforme di *media sharing*, come Instagram appunto (Mascheroni & Ólafsson, 2014), è più visibile se si osservano le single fasce di età e le differenze fra ragazzi e ragazze (Figura 2):

- Rispetto all'età, **il calo è più sensibile fra i bambini di 9-10 anni** (fra cui la percentuale di chi ha un profilo su un social network scende dal 19% del 2010 al 10% del 2017). Anche **fra i ragazzi di 13-14 anni e quelli di 15-17 l'uso dei social network è in calo rispetto al 2013**.
- Rispetto al genere, la popolarità dei social network diminuisce **soprattutto fra i ragazzi**.
- Detto altrimenti, l'uso social network diminuisce meno fra le ragazze e nella fascia di età degli 11-12 anni, gruppi in cui Instagram è più popolare.

Figura 2: Ragazzi con un profilo su un social network, per età e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: 1. QD3 Hai un tuo profilo/account/pagina personale su un social network o un sito di giochi che stai usando al momento?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q16 a-f: Hai un tuo profilo/account su un sito di social network (es. Facebook, Twitter, etc.) che attualmente utilizzi? E, se hai un profilo/account, ne hai uno solo o più di uno?

Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online 2010: QC313: Hai un tuo profilo/account su un sito di social network (es. Facebook, Twitter, etc.) che attualmente utilizzi?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

2. RISCHI E DANNI

Nel 2010 EU Kids Online ha ricostruito le esperienze dei ragazzi di 9-16 anni rispetto a una varietà di rischi online, classificati a partire dalla posizione del ragazzo nella comunicazione: come *destinatario* di contenuti e flussi comunicativi uno-a-molti (rischi di contenuto, come l'esposizione a contenuti razzisti che incitano alla violenza contro minoranze etniche o religiose); come *partecipante* a un'interazione comunicativa attivata da altri, spesso adulti (rischi di contatto, come l'adescamento); o come *protagonista*, responsabile della produzione di contenuti e dell'attivazione di interazioni fra coetanei (rischi di comportamento, come il bullismo). Il risultato principale emerso dalla rilevazione del 2010 è che **l'esposizione ai rischi non produce necessariamente danni**. La probabilità che un rischio online si traduca in un effettivo danno per il minore è solitamente molto bassa; tuttavia, è estremamente importante **identificare quali ragazzi sono più vulnerabili a esperienze problematiche** e quali, invece, sono in grado di gestirle (Livingstone, Hasebrink, & Görzig, 2012).

Nel questionario Net Children Go Mobile abbiamo riproposto le domande di EU Kids Online, per comprendere come cambiano i rischi di internet di fronte al cambiamento del sistema mediale. I dati raccolti nel 2013 hanno mostrato come la correlazione "più opportunità, più rischi" variasse da paese a paese: in Italia, Danimarca e Romania a fronte di una maggiore incorporazione di internet nelle varie attività quotidiane e di un ampliamento delle opportunità online, cresceva anche l'esposizione ai rischi. Al contrario, in Belgio e, in minor misura, in Portogallo e Regno Unito, maggiori opportunità si accompagnavano a minor esposizione ai rischi.

Nel questionario del 2017, oltre a misurare gli stessi rischi misurati nel 2010 e nel 2013,

abbiamo anche introdotto nuove domande tese a misurare il cosiddetto *cyberhate*. Oltre alle domande sul cyberbullismo, quindi, abbiamo aggiunto domande sui *cyber-bystanders* – vale a dire coloro che osservano episodi di bullismo sulla rete – e sull'*hate speech* - radicalizzazione politica, discriminazioni, e razzismo.

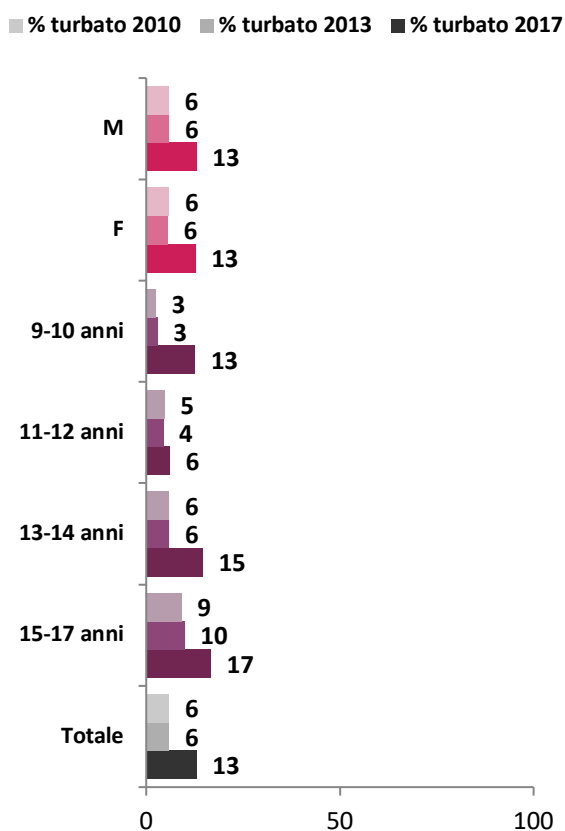
Nella definizione dei rischi si sono evitati termini emotivamente troppo forti e solitamente usati anche nelle rappresentazioni sensazionalistiche dei media. Per misurare il danno, è stato poi chiesto ai ragazzi se fossero stati "turbati, infastiditi" (*bothered*) da quell'esperienza, dove l'essere infastiditi è stato definito come qualcosa che "ti ha fatto sentire a disagio, ti ha spaventato, o qualcosa che sarebbe stato meglio che non avessi visto".

Prima delle domande su specifici rischi online, ai ragazzi è stato chiesto in modo più generale se avessero avuto un'esperienza problematica su internet. Questa domanda è finalizzata a ottenere una stima delle conseguenze dannose dei rischi di internet così come sono percepite e valutate dai ragazzi stessi – prima, cioè, che fossero influenzati dal nostro interesse rispetto a specifiche problematiche come il bullismo, il sexting, la pornografia, ecc.

Nel complesso, il **13% dei ragazzi italiani di 9-17 anni si è sentito turbato, a disagio, o infastidito da qualche esperienza online nell'ultimo anno** (Figura 3).

- L'esposizione a contenuti o esperienze che infastidiscono, turbano o fanno sentire a disagio cresce al crescere dell'età, passando dal 13% dei bambini di 9-10 al 17% dei ragazzi di 14-17 anni. Ma la comparazione fra le diverse età acquista un significato diverso se combinata all'osservazione di come cambia l'esposizione ai rischi nel tempo, come vedremo nella prossima pagina.
- Non si notano, invece, differenze di genere.

Figura 3: Esperienze negative su internet, per età e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: QF01 Nel corso ultimo anno, è mai accaduto qualcosa online che ti ha in qualche modo infastidito/a o turbato/a (ad es. qualcosa che ti ha fatto sentire a disagio, ti ha spaventato, o qualcosa che sarebbe stato meglio che non avessi visto)?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q30: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

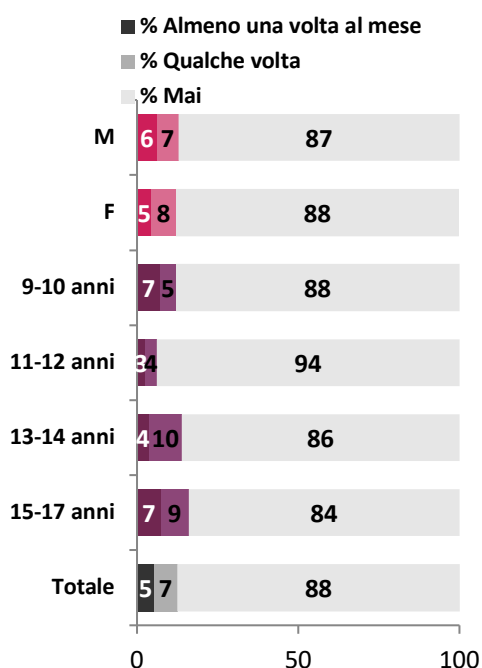
Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online: QC110: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=1021).

- La percentuale di ragazzi italiani che dichiara di aver visto o sperimentato qualcosa online che l'ha turbato o infastidito è **raddoppiata rispetto al 2010 e al 2013**.
- Si osservi, soprattutto, che **fra i bambini di 9-10 anni** la percentuale di chi ha avuto esperienze negative online nell'ultimo anno è cresciuta **dal 3% al 13%**. Questo risultato conferma la conclusione di precedenti ricerche rispetto alla distribuzione di rischi e opportunità di internet secondo la logica "the more... the more...": l'uso di internet per una più ampia varietà di pratiche continua a essere associato a una maggiore esposizione ai rischi (Livingstone et al., 2011).

Figura 4: Frequenza delle esperienze negative su internet, per età e genere¹



EU Kids Online 2017: 11. QF02a-f: Con che frequenza è accaduto nel corso dell'ULTIMO ANNO?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

ultimi 12 mesi hanno detto con quanta frequenza è successo.

¹ Si noti che non tutti i ragazzi che hanno risposto di aver avuto un'esperienza negativa su internet negli

- Per la maggior parte dei ragazzi che hanno avuto un'esperienza negativa su internet nel corso dell'ultimo anno, si è trattato di un episodio sporadico. Per una minoranza, tuttavia, si tratta di un'esperienza che si ripete con frequenza almeno mensile.
- Rispetto alla frequenza delle esperienze negative su internet, non si notano differenze significative in base al genere. Sia i bambini di 9-10 anni sia i ragazzi di 15-17 hanno più probabilità di fare esperienze negative su internet almeno una volta al mese.

Le risposte ai rischi

Quando hanno esperienze negative su internet, i ragazzi adottano una combinazione di strategie per far fronte alla situazione problematica e ridurre lo stress emotivo e psicologico (Vandoninck et al., 2013). Fra queste, le risposte sociali, vale a dire la richiesta di aiuto e sostegno da altri, sono ritenute una delle strategie più efficaci.

- **Gli amici (47%) e i genitori (38%) e sono le principali fonti di sostegno** a cui i ragazzi si rivolgono nel caso di esperienze negative su internet, seguiti da fratelli e sorelle (6%). Solo il 2% dei ragazzi intervistati ne ha parlato con un insegnante.
- Tuttavia, **un ragazzo su quattro (25%) non ha parlato con nessuno** di quanto è accaduto su internet.

Tabella 6: Persone con cui i ragazzi di 9-17 anni hanno parlato dopo un'esperienza negativa su internet

% di chi ha parlato con	
Un amico più o meno della mia età	47
Mia madre o mio padre	38
Non ne ho parlato con nessuno	25
Mio fratello o mia sorella	6
Un insegnante	2
Altro adulto di cui mi fido	1
Qualcuno che per lavoro aiuta i bambini/ragazzi (ad es. un assistente sociale)	0
Qualcun altro	0
Non so	0
Preferisco non rispondere	0

EU Kids Online 2017: QF04a-j: L'ultima volta che qualcosa online ti ha infastidito/a o turbato/a, ne hai parlato con qualcuno?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- I dati relativi alle altre risposte alle esperienze problematiche su internet Tabella 7 mostrano una maggiore diffusione di **risposte passive**, come ignorare il problema e aspettare che si risolva da solo (35%), o chiudere la pagina web o l'app (27%).
- Più incoraggiante la terza risposta più diffusa ai rischi, che appartiene alle cosiddette strategie proattive di gestione dei rischi online: il **22% di chi ha avuto un'esperienza negativa su internet ha reagito bloccando un contatto sui social network**.
- Tuttavia, solo una minoranza (10%) ha modificato le proprie impostazioni di privacy in seguito a un'esperienza negativa, e **solo il 2% ha segnalato contenuti o contatti inappropriati** ai gestori delle piattaforme.

Tabella 7: Come i ragazzi di 9-17 anni hanno reagito a un'esperienza negativa su internet

% di chi dice di aver	
Ho ignorato il problema o ho sperato che il problema sparisse da solo	35
Ho chiuso la finestra o l'app	27
Ho bloccato la persona impedendole di contattarmi	22
Ho cercato di convincere l'altra persona a lasciarmi stare	14
Ho modificato le impostazioni di privacy/del mio contatto	10
Ho cancellato tutti i messaggi dell'altra persona	9
Ho smesso di usare internet per un po'	7
Mi sono sentito/a un po' in colpa per quello che è successo	5
Ho cercato di vendicarmi dell'altra persona	3
Ho riportato il problema online	2
Altro	3
Non so	6

EU Kids Online 2017: QF05a-m: L'ultima volta che hai avuto problemi con qualcosa o qualcuno online che ti ha infastidito/a o turbato/a in qualche modo, poi hai fatto una di queste cose?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

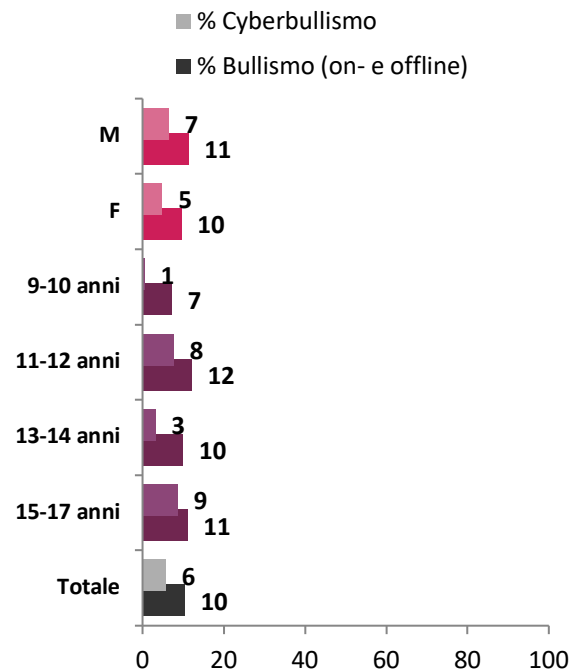
3. BULLISMO

In conformità con EU Kids Online 2010 e Net Children Go Mobile, per evitare di condizionare la risposta dei ragazzi usando il termine bullismo o cyberbullismo, il bullismo è stato definito nel seguente modo: *A volte i bambini o i ragazzi dicono o compiono azioni offensive o cattive verso altre persone, e questo spesso si verifica più volte in giorni diversi in un arco di tempo, ad esempio. Le azioni offensive o cattive possono comprendere: prendere in giro qualcuno, in un modo che non gli/le piace; picchiare, prendere a calci o spintoni qualcuno; escludere qualcuno dalle attività di gruppo. Quando le persone si comportano in modo offensivo o cattivo nei confronti di qualcuno, può avvenire: faccia a faccia (di persona); tramite telefono cellulare (messaggi, chiamate, video); tramite internet (email, messaggi WhatsApp o Snapchat, direct message di Facebook, su un social network come Facebook o Instagram, ecc.)*

Nel 2017, **il 10% dei ragazzi** intervistati è stato **vittima di bullismo online o offline**, il **6%** è stato **vittima di cyberbullismo**, vale a dire sui social network, con messaggi o telefonate sul telefono, in un sito di giochi, ecc.

- La percentuale dei ragazzi vittima di bullismo in generale è superiore alla media fra i **ragazzi di 11-12 anni (12%)**, in linea con altre ricerche internazionali sul bullismo. L'incidenza del **cyberbullismo** invece è superiore alla media **fra i ragazzi di 15-17 e quelli di 11-12 anni**.
- Si registrano differenze di genere minime, con i ragazzi che hanno qualche probabilità in più di essere vittima di bullismo e di cyberbullismo rispetto alle coetanee.

Figura 5: Ragazzi di 9-17 anni vittime di bullismo (on- e offline) e cyberbullismo negli ultimi 12 mesi, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF20a-d: Nel corso dell'ULTIMO ANNO, qualcuno ti ha MAI trattato in modo offensivo o cattivo?

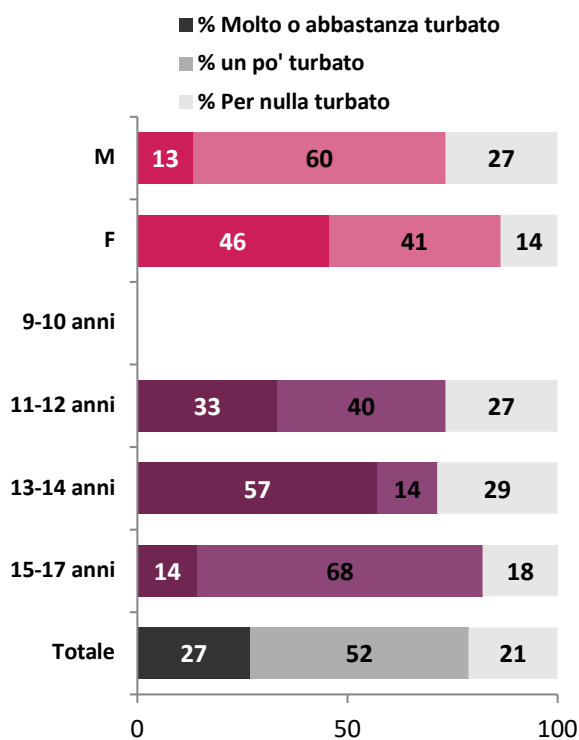
Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Come già osservato nel 2010 e nel 2013, il bullismo si conferma come un'esperienza particolarmente dolorosa, pur non essendo uno dei rischi più diffusi. Infatti, i **tre quarti** degli intervistati si sono detti **'molto' (27%) o 'abbastanza' (52%) turbati** per le offese subite.

- La reazione al bullismo varia con il variare dell'età, e fra ragazzi e ragazze. Le ragazze e i ragazzi di 13-14 anni sono sensibilmente più turbati da esperienze di bullismo: infatti, si sono definiti **molto turbati** rispettivamente **il 46% delle ragazze e il 57% dei ragazzi di 13-14 anni**, nonostante in questa fascia di età ci sia anche un gruppo numeroso (29%) di resilienti che non si sono sentiti per nulla turbati. I maschi (60%) e gli adolescenti di 15-17 anni (68%) sono in prevalenza 'un

po” turbati. Si noti che nessun intervistato di 9-10 anni ha voluto definire il proprio stato d’animo in relazione agli episodi di bullismo che ha subito.

Figura 6: Quanto i ragazzi di 9-17 anni vittime di bullismo (on- e offline) si sono sentiti turbati, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF24a-f Pensando all'ULTIMA VOLTA che qualcuno ti ha trattato/a in modo offensivo o cattivo ONLINE, come ti sei sentito/a?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che hanno subito bullismo nell'ultimo anno.

- Il bullismo faccia a faccia si conferma la modalità di aggressione più diffusa e frequente (Tabella 8). Il 3% dei ragazzi intervistati ha subito episodi di bullismo almeno una volta al mese, il 7% meno frequentemente.
- Al contrario, il 2% degli intervistati è stato vittima di cyberbullismo almeno una volta al mese. Per il 4% dei ragazzi di 9-17 anni, invece, gli episodi di cyberbullismo si ripetono più saltuariamente.

Tabella 8: Frequenza con cui i ragazzi sono stati vittima di bullismo

	Mai	Qualche volta	Almeno una volta al mese
Faccia a faccia, di persona	90	7	3
Su internet, via cellulare, computer...	94	4	2
In qualche altro modo	99	1	1

EU Kids Online 2017: QF21a-c Nel corso dell'ULTIMO ANNO, con che frequenza questo si è verificato in uno qualsiasi dei seguenti modi?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Tabella 9: Modi in cui i ragazzi sono stati 'bullati' su internet e/o cellulare

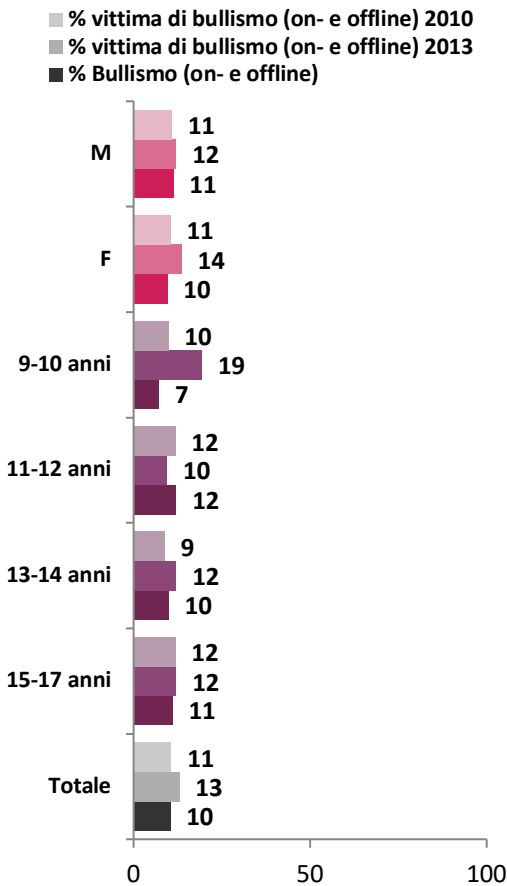
% che dicono che...	
Mi sono stati inviati messaggi cattivi o offensivi	5
Sono circolati o sono stati postati messaggi cattivi o offensivi dove altri li potevano vedere	2
Sono stato/a lasciato/a fuori, sono stato/a escluso/a da un gruppo o da un'attività su internet	2
Sono stato/a minacciato/a su internet	1
Sono stato/a costretto/a a fare qualcosa che non volevo fare	0
Mi sono successe altre cose cattive o offensive su internet	1

EU Kids Online 2017: QF23 a-f: Nel corso dell'ULTIMO ANNO ti è mai accaduta una delle seguenti cose?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- Se osserviamo più nel dettaglio, le forme del cyberbullismo, il 5% dei ragazzi di 9-17 anni afferma di aver ricevuto messaggi cattivi o offensivi, mentre il 2% ha visto circolare messaggi offensivi o cattivi nei propri confronti in luoghi dove altri utenti potevano vederli, e altrettanti sono stati esclusi da gruppi online.

Figura 7: Ragazzi vittime di bullismo (on- e offline) negli ultimi 12 mesi, per età e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: QF20a-d: Nel corso dell'ULTIMO ANNO, qualcuno ti ha MAI trattato in modo offensivo o cattivo?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q30: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online 2010: QC110: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=1021).

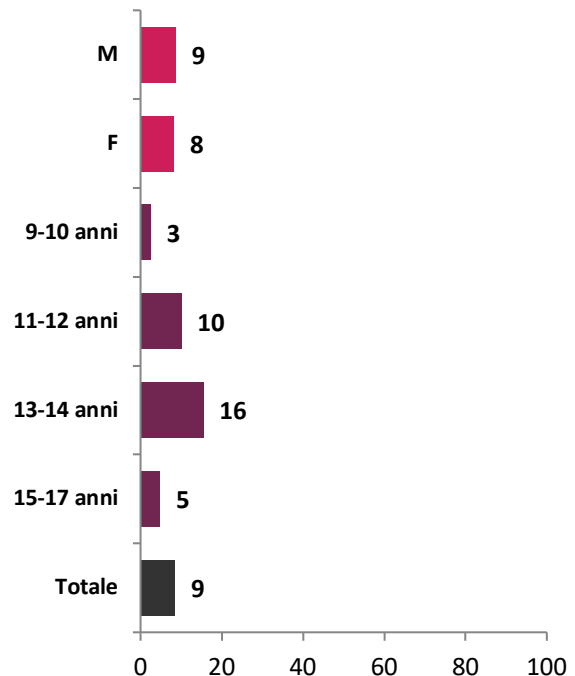
L'incidenza del bullismo in Italia dal 2010 è rimasta pressoché invariata, passando dall'

11% del 2010, al 13% del 2013 al 10% del 2017, appunto.

Tuttavia, cambia la sua distribuzione per età e genere. Nel 2010 il bullismo era più diffuso fra i ragazzi di 11-12 anni e quelli di 15-16 anni (12%), senza differenze fra ragazzi e ragazze. Al contrario, nel 2013 l'incidenza del bullismo era più forte fra i bambini di 9-10 anni (19%) e le ragazze (14%). Come abbiamo visto, invece, nel 2017 il bullismo torna a essere più diffuso fra i ragazzi di 11-12 anni e, anche se di un solo punto percentuale, fra i maschi.

Il **9%** dei ragazzi intervistati ammette di aver 'bullato' altri ragazzi e ragazze (Figura 8). **La percentuale di bulli è più alta fra i ragazzi di 13-14 anni** (16%) e fra quelli di 11-12 anni (10%). La differenza fra ragazzi e ragazze è invece minima.

Figura 8: Ragazzi 'bulli' (on- e offline) negli ultimi 12 mesi, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF28a-d: Nel corso dell'ULTIMO ANNO, ti sei MAI COMPORTATO in modo offensivo o cattivo con qualcun altro?

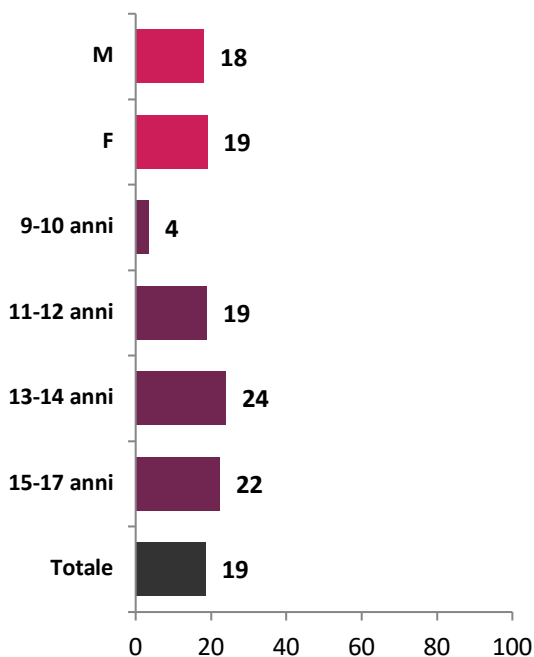
Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

I by-standers

Se solo una minoranza di ragazzi e ragazze è direttamente coinvolta in episodi di bullismo in qualità di vittima o di bullo, il cyberbullismo è un'esperienza che coinvolge più ragazzi in qualità di testimoni (o by-standers).

Il **19%** del campione afferma di aver **assistito a episodi di bullismo su internet** nell'ultimo anno (Figura 9).

Figura 9: Ragazzi che hanno assistito a episodi di cyberbullismo negli ultimi 12 mesi, per età e genere

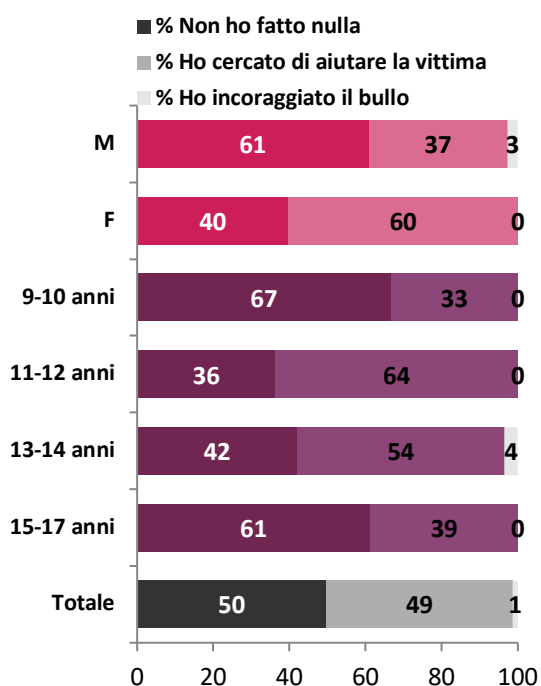


EU Kids Online 2017: QM2-1a-d: A volte le persone creano gruppi su Facebook o Whatsapp, o profili falsi su Instagram per prendere in giro qualcuno e offenderlo (ad esempio creando fotomontaggi o distorcendo la sua immagine). Nel corso dell'ULTIMO ANNO hai mai visto qualcuno preso in giro e offeso in questo modo su internet?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- La probabilità di essere testimoni di atti di bullismo su social media e altre piattaforme online cresce al crescere dell'età, passando dal 4% dei bambini di 9-10 anni al **24% dei ragazzi di 13-14 anni e il 22% di quelli di 15-17 anni**. Non si registrano, invece, differenze significative fra ragazzi e ragazze.

Figura 10: Come hanno reagito agli episodi di cyberbullismo di cui sono stati testimoni negli ultimi 12 mesi, per età e genere



EU Kids Online 2017: QM2-4: È possibile reagire in molti modi davanti a situazioni come quella descritta sopra. Scegli l'affermazione che meglio descrive come hai reagito.

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Circa la metà (49%) dei ragazzi che sono stati testimoni di episodi di cyberbullismo dichiara di aver **cercato di aiutare la vittima**, mentre il restante 50% non ha fatto nulla, e l'1% ha incoraggiato i 'bulli'.

- La reazione di fronte a atti di bullismo su social media e altre piattaforme online cambia con l'età e fra ragazzi e ragazze. Rispetto alle altre fasce di età, **i più piccoli** si trovano spesso nella condizione di **non**

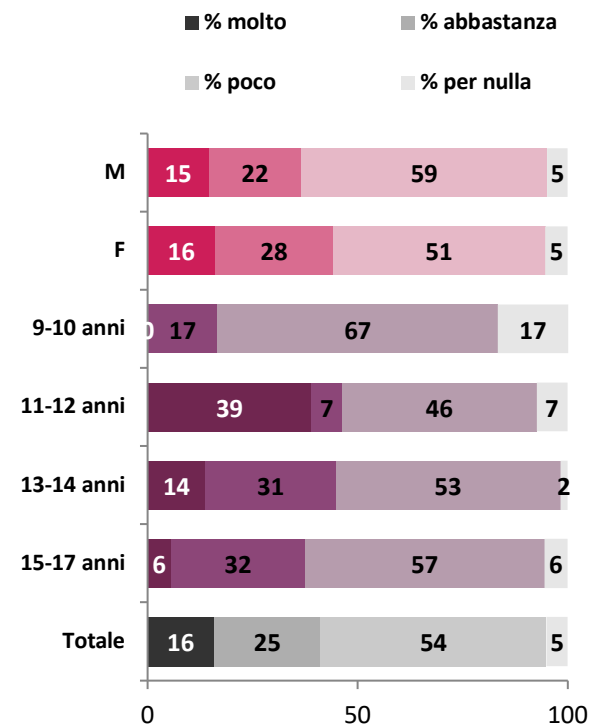
intervenire (67%). Mentre la percentuale di chi ha contribuito a diffondere i commenti offensivi è più alta della media fra i ragazzi di 13-14 anni (4%). **Cercare di aiutare la vittima** è invece un comportamento più diffuso fra i **ragazzi di 11-12 anni (64%),** meno propensi a assistere a episodi di bullismo senza intervenire (36%).

- **Le ragazze** hanno più probabilità di intervenire **a sostegno della vittima (60%)** rispetto ai loro coetanei maschi (37%). Al contrario, il 61% dei ragazzi non ha fatto nulla, e il 3% ha dichiarato di aver incoraggiato il 'bullo' (aiutandolo a diffondere i messaggi offensivi, aggiungendo un like o un commento positivo).

Meno della metà dei ragazzi che hanno assistito a episodi di cyberbullismo si è dichiarata **'molto' (16%) o 'abbastanza' (25%) preoccupata per la vittima,** mentre il 54% afferma di essersi preoccupato un po' e il 5% di non essersi preoccupato affatto (Figura 11).

- Il grado di preoccupazione varia fra i ragazzi di diverse fasce di età e fra ragazzi e ragazze. **I ragazzi di 11-12 sono anche i più preoccupati,** con il 39% che si dichiara molto preoccupato per la vittima di cyberbullismo. Al contrario, **il 17% dei bambini di 9-10 anni** afferma di non essersi **per nulla preoccupato** per la vittima.
- **Le ragazze** si preoccupano **'molto' (16%) o 'abbastanza' (28%)** per la vittima di cyberbullismo, mentre fra i ragazzi prevalgono quanti si preoccupano poco (59%).

Figura 11: Quanto si sono preoccupati per le vittime di cyberbullismo, per età e genere



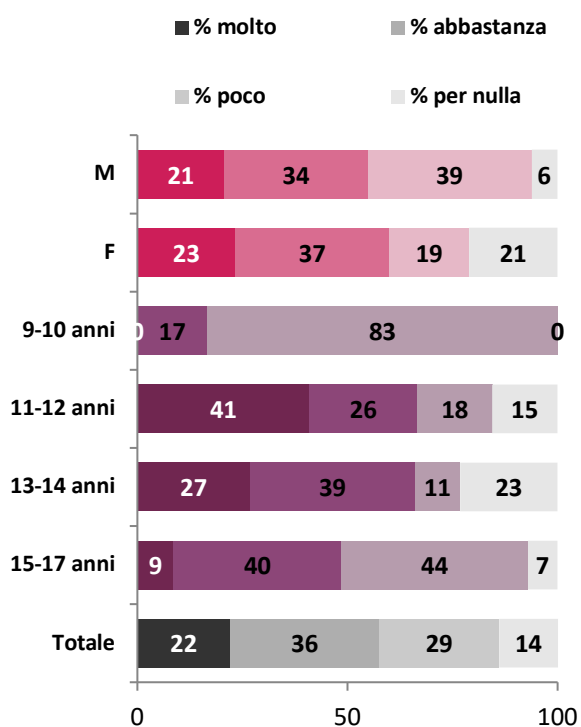
EU Kids Online 2017: QM2-9: Se hai visto qualcuno preso in giro e offeso in questa o in simili maniere, quanto ti sei preoccupato per la persona che ha subito le offese? Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Complessivamente, **più della metà del campione intervistato (58%)** ha dichiarato di essersi sentita **'abbastanza' o 'molto' in dovere di fare qualcosa** quando ha assistito a episodi in cui altre persone venivano offese, derise o escluse su internet. Tuttavia, ben il 14% ha dichiarato di non essersi sentito in dovere di fare nulla (Figura 12).

- Le differenze di età e di genere sono marcate. In particolare, colpisce l'alta percentuale **(83%) di bambini di 9-10 anni** che si è sentita **poco in dovere di fare qualcosa.**
- Meno marcate le differenze di genere. Se è vero che anche rispetto a questo parametro, le ragazze dimostrano

maggiore sensibilità verso le vittime (percentuali maggiori di 'molto' e 'abbastanza'), fra le ragazze sale anche il numero di chi non si è sentito in dovere di fare nulla.

Figura 12: Quanto si sentono in dovere di fare qualcosa quando assistono a episodi di cyberbullismo, per età e genere



EU Kids Online 2017: QM2-11 E quanto ti sei sentito in dovere di fare qualcosa?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

4. CYBERHATE

Il rischio di polarizzazione delle opinioni su internet, con la creazione di *echo chambers* (Sunstein, 2017), è stato a lungo dibattuto dai sociologici e politologi. Tuttavia, solo in anni recenti, la radicalizzazione religiosa di giovani occidentali, e la crescente diffusione di movimenti di estrema destra, fascisti e razzisti in Europa, hanno contribuito a inserire il tema della radicalizzazione e della persuasione ideologica su internet nell'agenda della ricerca e delle politiche per la sicurezza online dei minori. Per rispondere a questa esigenza, nel questionario del 2017 è stato inserito un nuovo modulo che misura gli atteggiamenti e le esperienze dei ragazzi nei confronti dell'ostilità in rete, o *cyberhate*. Per la natura dei temi affrontati, queste domande sono state poste soltanto ai ragazzi dagli 11 anni di età.

Gli atteggiamenti nei confronti della violenza e dell'hate speech

I ragazzi intervistati sono fermi nel condannare il terrorismo (93% ritiene assolutamente inaccettabile compiere atti terroristici e il 92% l'uso delle bombe per combattere ingiustizie). Sono anche fortemente in disaccordo con l'idea che "sia accettabile usare la violenza perché è divertente" (91%), o che sia "accettabile usare la violenza per risolvere i problemi del mondo" (86%), o ancora che la violenza sia accettabile "per ottenere il rispetto degli altri" (85%). Il ricorso alla violenza in risposta alla violenza altrui, tuttavia, gode di una legittimazione maggiore: infatti, il 73% considera illegittimo "usare la violenza se qualcuno ti insulta o ti prende in giro per la tua religione, la tua origine, il colore della tua pelle"; solo il **58%** del campione **condanna fermamente l'uso della violenza contro qualcuno che ha insultato la propria**

famiglia o i propri amici o contro qualcuno per difendersi.

Tabella 10: Atteggiamenti nei confronti della violenza, per età (11+) e genere

% Per nulla d'accordo	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
È accettabile usare la violenza contro qualcuno per difendersi	63	79	49	56	58
È accettabile usare la violenza contro qualcuno se ha insultato i tuoi amici o la tua famiglia	63	79	49	56	58
È accettabile usare la violenza perché è divertente	96	95	89	89	91
È accettabile usare la violenza per ottenere il rispetto degli altri	92	94	80	85	85
È accettabile usare la violenza se qualcuno ti insulta o ti prende in giro per la tua religione, la tua origine, il colore della tua pelle	77	84	65	72	72
È accettabile usare la violenza per risolvere i problemi del mondo	93	93	81	86	86
È accettabile compiere atti terroristici	98	99	90	93	93
È accettabile usare le bombe per combattere le ingiustizie	97	97	89	92	92

EU Kids Online 2017: QM1-1a-h: Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

- Si osservano alcune differenze di genere e età. I maschi di 14-17 anni sono più propensi a considerare legittima la violenza in risposta alle violenze subite da altri. Al contrario, le ragazze di 11-13 anni sono più inclini a condannare tutte le forme di violenza.

L'**hate speech**, vale a dire la diffusione di **commenti violenti, discriminatori e offensivi su internet**, suscita ancora maggior riprovazione nei ragazzi di 11-17 anni, che ne condannano soprattutto l'uso per divertimento (95%) o per ottenere il rispetto degli altri (93%). L'uso dell'hate speech **in risposta alle violenze verbali di altri, soprattutto se**

rivolte a amici o famigliari, è invece fermamente condannato dai tre quarti del del campione.

Tabella 11: Atteggiamenti nei confronti dell'hate speech, per età (11+) e genere

% Per nulla d'accordo	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
È accettabile inviare messaggi d'odio o commenti offensivi contro qualcuno su internet se ti ha attaccato per primo	88	85	71	67	74
È accettabile inviare messaggi d'odio o commenti offensivi contro qualcuno su internet se ha insultato i tuoi amici o la tua famiglia	81	85	67	66	71
È accettabile inviare messaggi d'odio o commenti offensivi contro qualcuno perché è divertente	97	98	93	95	95
È accettabile inviare messaggi d'odio o commenti offensivi contro qualcuno su internet per ottenere il rispetto degli altri	96	96	91	92	93
È accettabile inviare messaggi d'odio o commenti offensivi contro qualcuno su internet se ti insulta o ti prende in giro per la tua religione, la tua origine, il colore della tua pelle	81	83	76	77	78

EU Kids Online 2017: m1_1Ba-e: Adesso, pensando a messaggi d'odio o commenti offensivi su internet (hate speech) quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

- Anche in questo caso i ragazzi di 11-13 sono più inclini a condannare fermamente anche forme di violenza verbale in risposta a messaggi violenti, discriminatori e offensivi di altri utenti. I ragazzi di 14-17 anni, invece, sono più propensi a considerare accettabile il ricorso a messaggi violenti se amici e famigliari sono stati attaccati da altri.

La condanna dell'hate speech viene confermata dai dati mostrati in Tabella 12, da cui appare come la maggior parte dei ragazzi siano fortemente in disaccordo con l'affermazione secondo cui l'hate speech "è un modo accettabile per sfogare la propria rabbia" (71%), e la metà rifiuta fermamente di credere che si tratti solo di parole (56%) o di una modalità tipica della comunicazione online (53%). Dall'altra parte, solo il 21% ritiene che l'hate speech non abbia conseguenze reali sulle persone. Diffusa anche la convinzione che si tratti di un problema di maleducazione.

Tabella 12: Opinioni sull'hate speech

% Per nulla d'accordo	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
È un modo accettabile per sfogare la propria rabbia	75	87	63	71	71
L'hate speech rispecchia le tensioni che ci sono all'interno della nostra società	56	57	39	39	43
Evita che l'odio e l'aggressività si esprimano nella vita "reale"	58	67	52	56	56
È una modalità tipica della comunicazione online e non deve essere preso come espressione di sentimenti reali	56	74	42	54	53
È una forma molto grave di aggressione dell'altro	35	27	20	22	23
Ha conseguenze sulla vita reale delle persone aggredite	35	30	19	16	21
È un problema legato alla maleducazione delle persone	28	25	16	19	20
Sono solo parole	64	72	47	55	56

EU Kids Online 2017: m1_1Ca-e: Pensando ancora alla violenza verbale o hate speech, quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

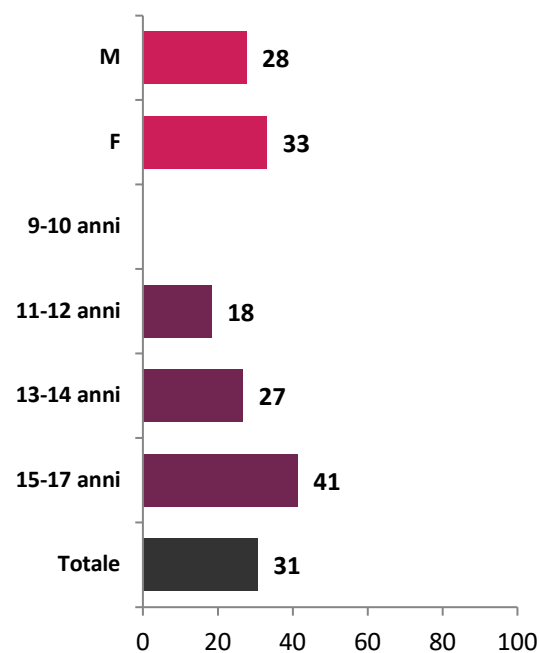
Le esperienze di hate speech

L'hate speech è un'esperienza comune su internet: infatti, **il 31% dei ragazzi di 11-17**

anni ha affermato di aver **visto messaggi d'odio o commenti offensivi** diretto verso individui o gruppi di individui, attaccati e discriminati per il colore della loro pelle, la religione o il gruppo etnico di appartenenza (Figura 13).

- L'esperienza dell'*hate speech* cresce con il crescere dell'età: ben **il 41% dei ragazzi di 15-17 anni** ha visto messaggi di questo tipo nell'ultimo anno, contro il 18% dei ragazzi di 11-12 anni.
- Le differenze di genere sono più ridotte. Tuttavia, **le ragazze (33%)** hanno qualche probabilità in più di vedere questi contenuti rispetto ai coetanei maschi (28%).

Figura 13: Ragazzi che hanno visto messaggi d'odio o commenti offensivi online negli ultimi 12 mesi, per età e genere



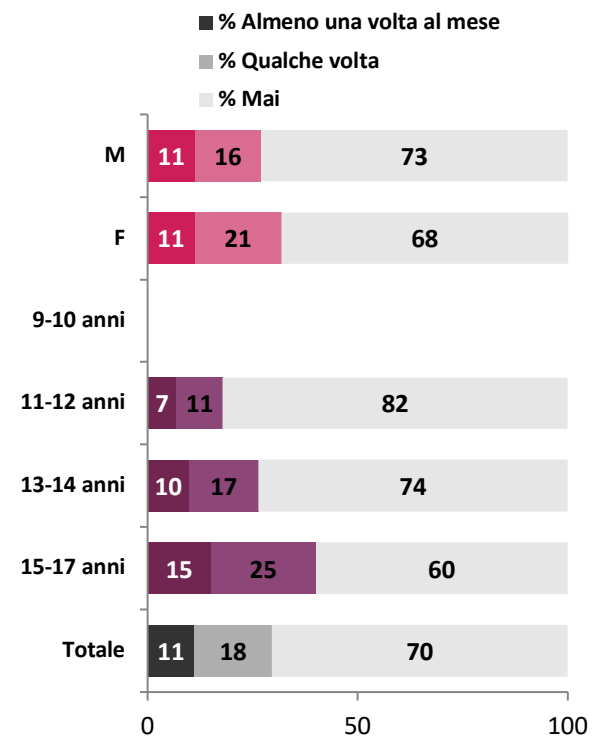
EU Kids Online 2017: 1. QM1-2a-d: Negli ULTIMI 12 MESI, ti è capitato di vedere online messaggi d'odio o commenti offensivi contro alcuni individui o alcuni gruppi di persone (ad esempio musulmani, migranti, ebrei, rom, ecc.)?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

Rispetto alla frequenza con cui i ragazzi hanno visto messaggi discriminatori, offensivi e razzisti su internet, **l'11%** dei ragazzi di 11-17

anni intervistati nel corso dell'indagine **ha avuto quest'esperienza almeno una volta al mese**. Per il 18%, invece, si è tratta di un'esperienza più sporadica (Figura 14).

Figura 14: Frequenza con cui hanno visto messaggi d'odio o commenti offensivi online negli ultimi 12 mesi, per età e genere



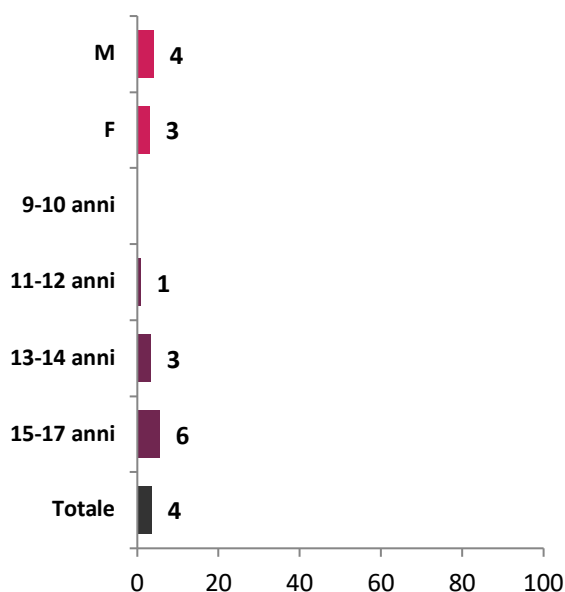
EU Kids Online 2017: QM1-3a-f: Negli ULTIMI 12 MESI, con che frequenza ti è capitato di vedere queste cose?
Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

- Gli adolescenti di 15-17 anni hanno più probabilità di vedere messaggi di odio con frequenza almeno mensile. Le ragazze, invece, hanno più probabilità di imbattersi in hate speech occasionalmente.

Solo **il 4%** dei ragazzi intervistati ha affermato di aver **cercato intenzionalmente siti e contenuti razzisti**, che incitano alla discriminazione e all'odio contro certi individui o gruppi etnici e religiosi (Figura 15). La

percentuale di chi ha cercato questi contenuti è maggiore fra gli adolescenti di 15-17 anni (6%).

Figura 15: Ragazzi che negli ultimi 12 mesi hanno cercato siti che incitano all'odio contro certi individui o gruppi, per età e genere



EU Kids Online 2017: 3. QM1-4.a-d Negli ULTIMI 12 MESI, hai cercato nello specifico siti o contenuti che diffondevano online messaggi o commenti di odio o offensivi contro alcuni individui o alcuni gruppi di persone (ad esempio musulmani, migranti, ebrei, rom, ecc.)? Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

Di fronte all'hate speech, il sentimento più diffuso fra i ragazzi è la **tristezza (52%)**, seguita dal **disprezzo (36%)**, dalla **rabbia (35%)** e della **vergogna (20%)**.

- Le ragazze provano in prevalenza tristezza, mentre il disprezzo e, fra i più piccoli, la rabbia si connotano come reazioni tipicamente maschili.
- Rispetto all'età, i ragazzi e le ragazze di 11-13 hanno più probabilità di provare paura di fronte a messaggi di odio e contenuti offensivi che attaccano certe persone o gruppi.

Tabella 13: Che cosa hanno provato quando hanno visto messaggi d'odio su internet, per età (11+) e genere

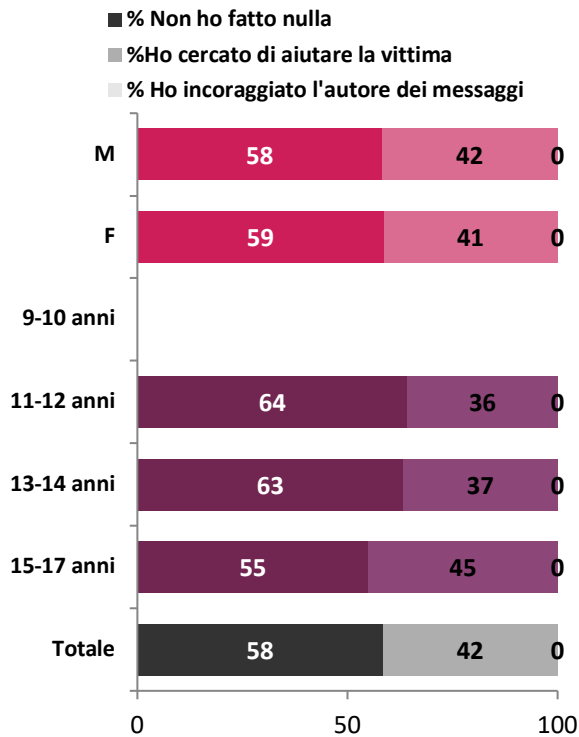
	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
Disprezzo	20	15	52	29	36
Vergogna	5	5	21	21	20
Rabbia	47	10	24	40	35
Umiliazione	10	0	10	6	7
Paura	11	15	3	11	8
Tristezza	35	55	41	61	52
Divertimento	0	0	1	0	1
Il desiderio di evitare gli altri	15	0	4	4	5
Niente	0	0	4	1	2
Non so	0	26	7	10	8
Preferisco non rispondere	0	0	1	0	0

EU Kids Online 2017: QM1-5a-k: Quando hai visto messaggi d'odio online, o commenti o immagini offensive contro qualcuno a causa della sua religione, del colore della pelle, del paese da cui proviene, della lingua che parla, del suo aspetto fisico, che cosa hai provato? Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

I sentimenti provati quando si incontrano messaggi d'odio online aiutano anche a comprendere la reazione dei ragazzi (Figura 16). Infatti, la maggior parte degli intervistati (**58%**) afferma di **non aver fatto nulla** quando ha visto messaggi d'odio o discriminatori su internet. Al contrario, **il 42% ha cercato di aiutare la vittima**.

- I più piccoli si sentono più spesso impotenti di fronte all'hate speech (**il 64% dei ragazzi di 11-12 anni non ha fatto nulla**), mentre **il 45% dei ragazzi di 15-17 ha cercato di aiutare la vittima**. Le differenze fra ragazzi e ragazze sono minime.

Figura 16: Che cosa hanno fatto quando hanno visto hate speech



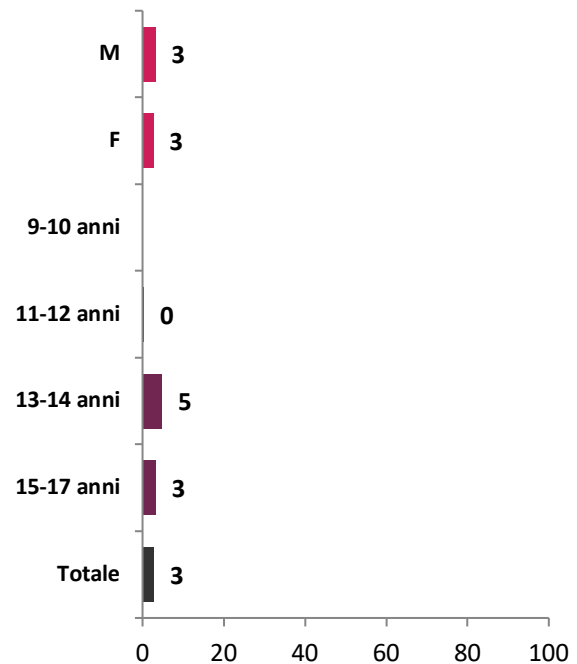
EU Kids Online 2017: QM1- 5Ba-d: È possibile reagire in molti modi davanti a situazioni in cui una persona riceve su internet messaggi d'odio o commenti offensivi a causa della sua religione, del colore della sua pelle, del paese da cui proviene, della lingua che parla, del suo aspetto fisico. Scegli l'affermazione che meglio descrive come hai reagito.

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

L'esperienza dell'hate speech, tuttavia, è prevalentemente un'esperienza indiretta, vale a dire a cui i ragazzi assistono senza esserne il bersaglio. Il 3% degli intervistati ha affermato di aver **ricevuto** su internet nell'ultimo anno **messaggi d'odio o commenti offensivi** rivolti a se stessi o alla propria comunità (Figura 17). L'esperienza è più comune fra i ragazzi di 13-14 anni (5%).

Una percentuale ancora inferiore di ragazzi (2%) dichiara di aver **inviato messaggi d'odio**, offensivi e razzisti contro qualcuno o un gruppo di persone nell'ultimo anno.

Figura 17: Ragazzi che hanno ricevuto messaggi d'odio, per età (11+) e genere



EU Kids Online 2017: QM1-6a-d: Negli ULTIMI 12 MESI, hai MAI ricevuto via internet messaggi d'odio o commenti offensivi, rivolti contro di te o la tua comunità (Ad esempio musulmani, migranti, ebrei, ecc.)?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

5. SEXTING

Nel questionario, il sexting è stato definito nel seguente modo: *Le persone fanno molte cose diverse su internet. A volte accade che inviino delle immagini o dei messaggi di carattere sessuale. Con questo intendiamo parlare di fare sesso o immagini di persone nude o che fanno sesso. Le prossime domande riguardano questo tipo di cose.*

Il 7% dei ragazzi di 11-16 anni ha ricevuto messaggi sessualmente espliciti nell'ultimo anno.

- Gli adolescenti di 15-17 anni (12%) e i ragazzi (12%) hanno più probabilità di ricevere messaggi di questo tipo.
- Dal confronto con i dati del 2010 e del 2013 si osserva una **crecita del sexting nel 2017**, soprattutto fra gli adolescenti di 15-17 anni (dal 6% del 2010 al 9% del 2013, al 12% del 2017) e i maschi (dal 5% del 2010 al 7% del 2013 al 12% del 2017).

Figura 18: Ragazzi che hanno ricevuto messaggi sessuali, per età (11+) e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: QF40 Nel corso dell'ULTIMO ANNO, hai MAI RICEVUTO messaggi sessuali di questo tipo? Potrebbero essere parole, immagini o video.

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

Net Children Go Mobile: Q42: Negli ultimi 12 mesi, hai ricevuto messaggi sessuali di questo tipo (potrebbero essere parole, immagini o video)? Se sì, quanto ti ha turbato quello che è successo?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online 2010: QC167: Nell'ultimo anno, hai visto o ricevuto messaggi sessuali di qualsiasi genere su internet? Si può trattare di parole, immagini o video.

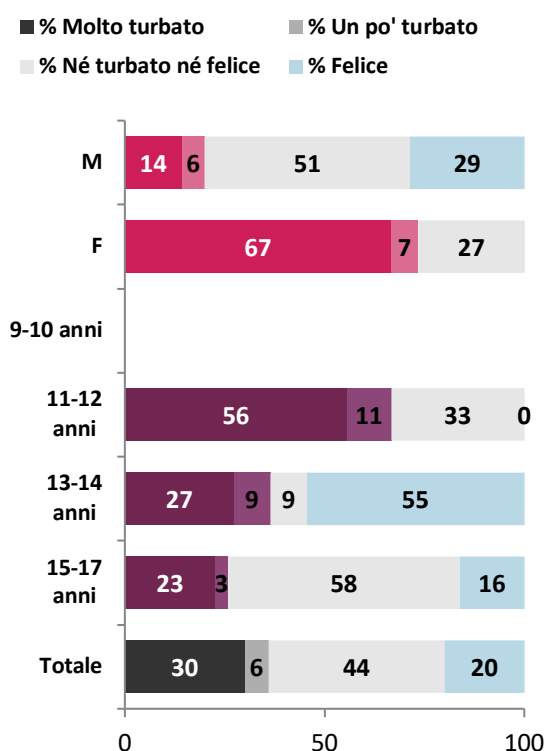
Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 anni che usano internet (N=744).

La maggior parte dei ragazzi di 11-17 anni è stata turbata dai messaggi sessuali che ha

ricevuto. Il 20%, invece, è stato felice di ricevere messaggi di questo tipo Figura 19.

- Si notano alcune differenze di genere e età. **Il 67% delle ragazze** si dichiarano **molto turbate** dai messaggi sessuali che hanno ricevuto, e nessuna di loro ha riferito di essersi sentita felice. Al contrario, **il 29% dei ragazzi** è stato **felice** di ricevere messaggi sessuali.
- Il 56% dei ragazzi di 11-12 anni** è rimasto **profondamente turbato** dal sexting. Al contrario, **il 55% dei ragazzi di 13-14 anni** ha provato **felicità** alla ricezione di messaggi sessuali. Fra i ragazzi di 15-17 anni, prevale la percentuale di quanti non provano né felicità né fastidio o turbamento (58%).

Figura 19: Reazioni dei ragazzi ai messaggi sessuali, per età (11+) e genere



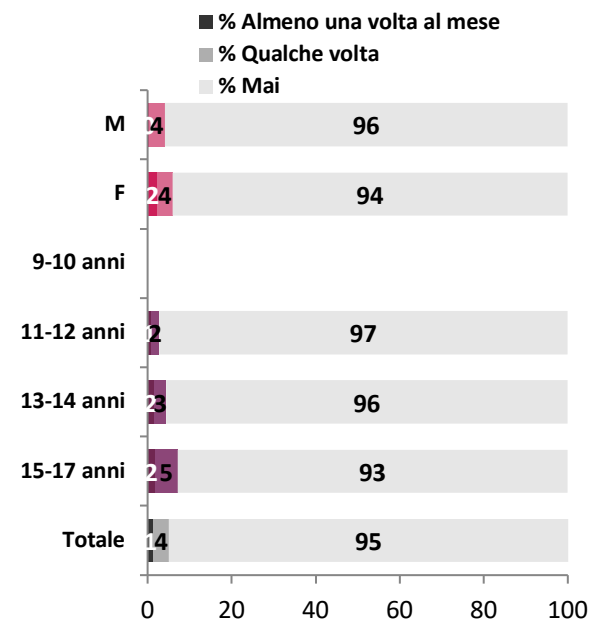
EU Kids Online 2017: QF42a-g Come ti sei sentito/a riguardo a quello che hai ricevuto l'ULTIMA VOLTA che ti è successo?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

Il 5% dei ragazzi ha ricevuto richieste di informazioni di natura sessuale (ad esempio la richiesta di mandare foto in cui si è nudi, o di raccontare le proprie esperienze sessuali). Per la maggior parte dei ragazzi intervistati, questo si è verificato sporadicamente, e solo l'1% riferisce di aver fatto quest'esperienza almeno una volta al mese.

- Le ragazze e gli adolescenti di 15-17 anni hanno qualche probabilità in più di ricevere richieste di questo tipo.

Figura 20: Frequenza con cui ai ragazzi sono state chieste informazioni di carattere sessuale, per età (11+) e genere



EU Kids Online 2017: QF47a-g Nel corso dello dell'ULTIMO ANNO, se è accaduto, con che frequenza qualcuno su internet ti ha chiesto informazioni di natura sessuale (con parole, immagini o video, come ad esempio come è il tuo corpo senza vestiti o le tue esperienze di natura sessuale che hai fatto) quando tu non volevi rispondere a quelle domande?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

Infine, la percentuale di ragazzi che ammette di aver **inviato messaggi sessuali** nell'ultimo anno si conferma bassa (**2%**). Il comportamento è più diffuso fra i maschi e gli adolescenti di 15-17.

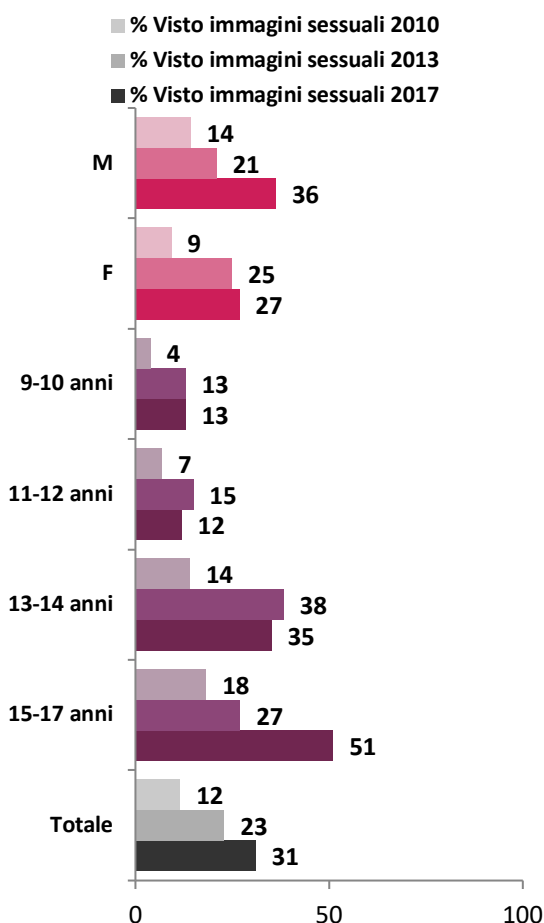
6. PORNOGRAFIA

Le domande sull'esposizione a contenuti pornografici sono state introdotte in questo modo: *Nel corso dell'ultimo anno avrai visto molte immagini diverse – immagini, fotografie, video. A volte queste immagini possono essere esplicitamente di natura sessuale, ad esempio potrebbero mostrare persone nude o che fanno sesso. Potresti non avere mai visto nulla del genere, oppure puoi averle viste sul cellulare, in una rivista, alla televisione, in un DVD o su internet. Le prossime domande riguardano questo tipo di cose.*

Il 31% dei ragazzi di 9-17 anni ha visto immagini pornografiche su internet o altrove. Questa esperienza è più comune nell'adolescenza, soprattutto fra i ragazzi di **15-17 anni (51%)** e fra i **maschi (36%)**.

- Da confronto con i dati del 2010 e il 2013 emerge come l'esposizione ai contenuti pornografici sia complessivamente in crescita, passando **dal 12% del 2010 al 23% del 2013, fino al 31% attuale.**
- Nel corso degli anni cambia anche la distribuzione dell'esposizione a contenuti pornografici: rispetto al 2013, infatti, diminuisce, anche se di poco, il numero dei ragazzi di 11-12 anni e di 13-14 anni che hanno visto immagini di natura sessuale. L'incidenza della pornografia resta stabile fra i bambini di 9 anni e cresce di poco fra le ragazze. La pornografia **cresce** invece sensibilmente **fra i maschi e fra gli adolescenti di 15-17 anni.**

Figura 21: Ragazzi che hanno visto immagini pornografiche (online e offline) negli ultimi 12 mesi, per età e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: QF30a-d Nel corso dell'ULTIMO ANNO, hai MAI VISTO immagini di natura sessuale?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q35: Ti è capitato di vedere qualcosa di questo genere negli ultimi 12 mesi? Se sì, quanto sei rimasto turbato da quello che hai visto?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online 2010: QC128: Ti è mai capitato di vedere qualcosa di questo genere [esplicitamente sessuale] negli ultimi 12 mesi?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=1021).

I ragazzi hanno **maggiori probabilità di imbattersi in immagine pornografiche su internet o in televisione** (Tabella 14). Per l'8% dei ragazzi di 9-17 anni, vedere immagini pornografiche online, e per il 7% vederle in televisione o in un film è un'esperienza che si ripete con cadenza almeno mensile.

Tabella 14: Dove i ragazzi hanno visto immagini pornografiche, per età e genere

% Hanno visto immagini sessuali	Almeno una volta al mese	Qualche volta	
		Qualche volta	Mai
Su una rivista o in un libro	3	13	85
In televisione, in un film	7	18	75
Sul cellulare, sul computer, tablet, ecc.	8	16	75

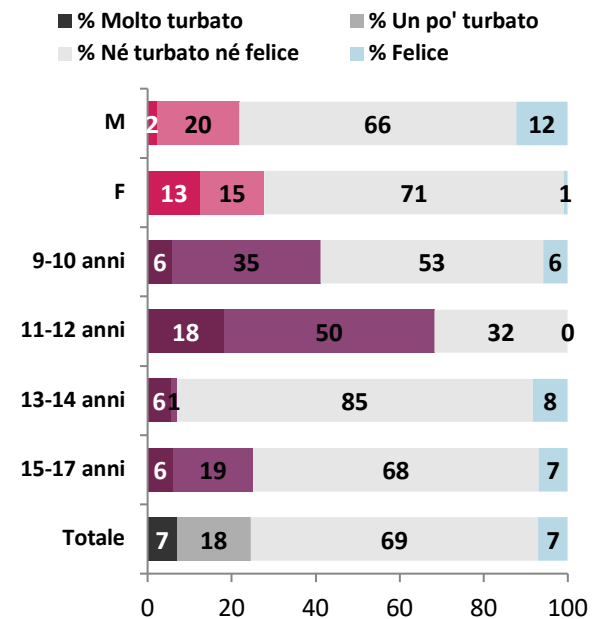
EU Kids Online 2017: QF31a-c Nel corso dell'ULTIMO ANNO, con che frequenza hai visto immagini di questo tipo in uno dei seguenti modi?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Quando vedono immagini pornografiche (Figura 22), i ragazzi tendono a essere piuttosto indifferenti. Il **7%**, però, riferisce di essersi sentito **molto turbato** per quello che ha visto, e il **18% abbastanza turbato**. Al contrario, il **7%** ha detto di essersi sentito **felice**.

- L'esperienza della pornografia varia sensibilmente in base all'età e al genere. I **maschi** hanno maggiori probabilità di dichiararsi **felici** (12%) per quello che hanno visto. Al contrario, **le ragazze (28%) e i ragazzi di 11-12 anni (68%) sono più spesso turbati**.

Figura 22: Reazioni dei ragazzi alle immagini pornografiche, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF32a-g Pensando all'ULTIMA VOLTA che hai visto immagini di questo tipo, come ti sei sentito/a al riguardo?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

7. INCONTRI CON PERSONE CONOSCIUTE ONLINE

Una delle principali preoccupazioni degli adulti rispetto all'uso di internet dei social network da parte dei più giovani è rappresentata proprio dalla cosiddetta "paura dello sconosciuto" (*stranger danger*), vale a dire, l'idea che i ragazzi possano essere adescati online da uno sconosciuto (adulto), acconsentire a un incontro offline e essere vittima di abuso in quell'occasione. Crimini di questo tipo avvengono, anche se i dati mostrano che, fortunatamente, solo una minima percentuale dei ragazzi e delle ragazze che incontrano offline una persona conosciuta su internet è vittima di abusi psicologici e/o fisici (Barbovski et al., 2012).

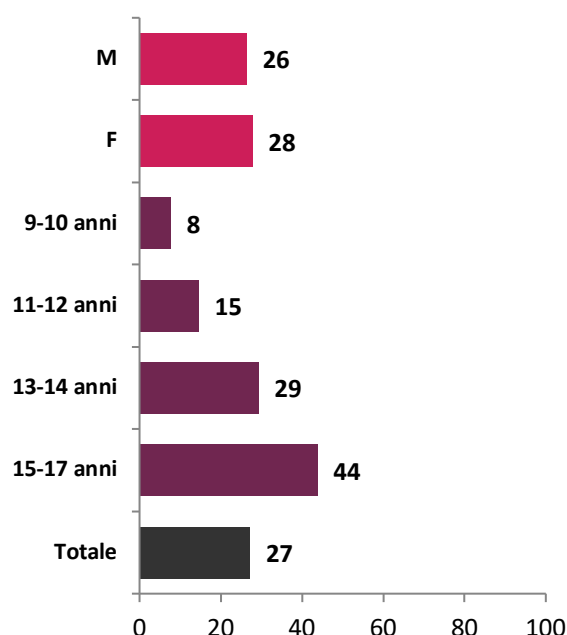
Inoltre, se è vero che i ragazzi usano i social network anche per ampliare le proprie cerchie sociali, entrando così in contatto con persone che non hanno mai incontrato prima, bisogna ricordare che si tratta in prevalenza dei cosiddetti "legami latenti", vale a dire gli "amici degli amici" (Livingstone, Ólafsson, & Staksrud, 2011; Mascheroni & Ólafsson, 2014).

Nel 2017, il **27%** dei ragazzi di 9-17 anni è **in contatto su internet con persone che non ha mai incontrato faccia a faccia** (Figura 23)

- Sono **soprattutto gli adolescenti di 13-14 anni (29%) e di 15-17 anni (44%)** a stringere amicizia online con persone mai incontrate offline. Non si notano, invece, differenze di genere.
- Il confronto con i dati del 2010 (27%), e del 2013 (22%) mostra che la percentuale di ragazzi che è in contatto online con

persone mai incontrate prima offline si mantiene tutto sommato stabile. Stabile anche la tendenza osservata nel 2013, di un calo nei contatti con persone mai incontrate faccia a faccia fra i bambini di 9-10 anni, e una crescita invece fra i ragazzi dai 13 anni in su.

Figura 23: Ragazzi che sono in contatto con persone che non hanno mai incontrato prima, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF11a-d Sei MAI entrato/a in contatto su internet con qualcuno che non avevi mai incontrato di persona prima?

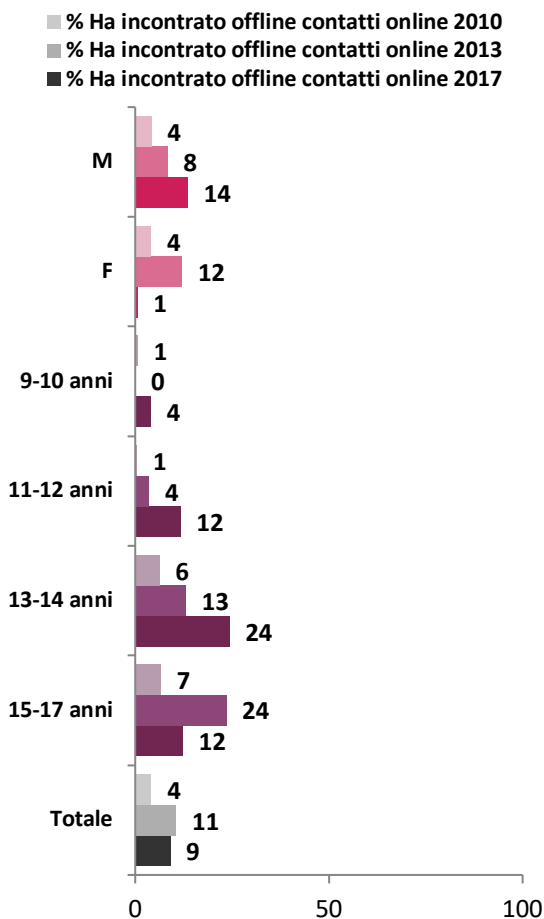
Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Il **9%** dei ragazzi intervistati ha affermato di aver **incontrato di persona qualcuno conosciuto su internet** (Figura 24).

- Incontrare offline persone con cui si è entrati in contatto online è un'esperienza più comune **gli adolescenti di 15-17 anni (19%) e i maschi (14%)**.
- Il numero di ragazzi che hanno incontrato faccia a faccia persone conosciute su internet è rimasto più o meno stabile rispetto al 2013. Lo scarto fra 2010 e 2013

era stato invece più significativo (dal 4% all'11% appunto).

Figura 24: Ragazzi che hanno incontrato di persona qualcuno conosciuto su internet, per età e genere (confronto 2010, 2013, 2017)



EU Kids Online 2017: QF12a-d Nel corso dell'ULTIMO ANNO, hai MAI incontrato di persona qualcuno che prima avevi conosciuto su internet?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

Net Children Go Mobile: Q39: Negli ULTIMI 12 MESI, ha mai incontrato di persona qualcuno con cui in precedenza avevi avuto solo contatti su internet, e sei rimasto per caso turbato da quello che è successo o hai pensato che sarebbe stato meglio non averlo fatto?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=511).

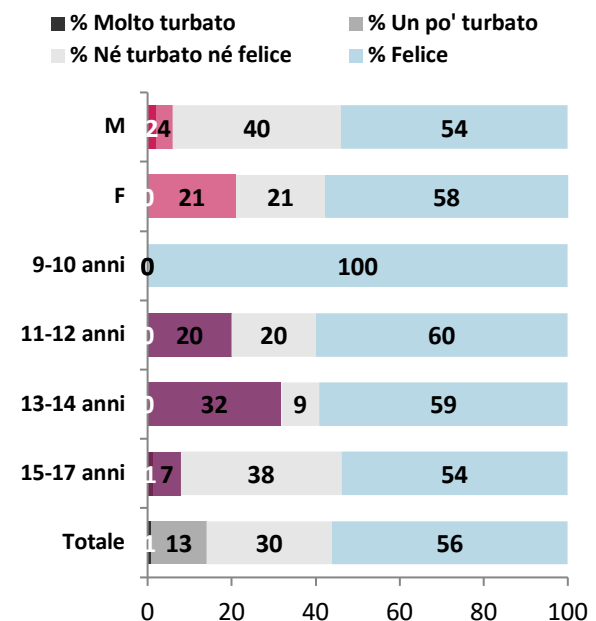
EU Kids Online 2010: QB1: Nel corso dell'ULTIMO ANNO, ti è capitato di incontrare qualcuno di persona, che avevi conosciuto prima su internet?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet (N=1021).

Come anticipato, gli incontri offline con persone conosciute online non rappresentano necessariamente un'esperienza negativa per i ragazzi. Al contrario, come mostrato in Figura 25, la maggior parte degli intervistati (56%) dichiara di essere stato **felice** di aver incontrato di persona qualcuno con cui sono entrati in contatto su internet. È comunque importante notare come il **14%** di chi ha fatto questa esperienza si sia detto **"molto"** (1%) o **"un po'"** (13%) **turbato** dopo l'incontro.

- La percentuale dei ragazzi che si sentono turbati dopo l'incontro faccia a faccia con persone conosciute su internet è maggiore fra le ragazze, fra i pre-adolescenti e fra i ragazzi di 13-14 anni.

Figura 25: Reazioni dei ragazzi agli incontri offline con persone conosciute online, per età e genere



EU Kids Online 2017: QF13a-g: Ripensando all'ULTIMA VOLTA che hai incontrato di persona qualcuno che prima avevi conosciuto su internet, come ti sei sentito/a?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

8. ALTRI RISCHI

Contenuti *user generated* negativi

I social media permettono la condivisione di contenuti generati dagli utenti (UGC) su una scala prima impensabile. La creazione e condivisione di UGC è una delle principali opportunità del web 2.0, sul piano della creatività e della digital literacy. Ma i contenuti *user generated* possono essere inappropriati e problematici: ad esempio, contenuti che promuovono disturbi alimentari (anoressia e bulimia) o comportamenti auto-lesionistici, o ancora che incitano alla discriminazione etnica e alla violenza contro certi gruppi sociali sono alcuni esempi di contenuti *user generated* negativi (NUGC).

L'esposizione a contenuti *user generated* inappropriati si conferma come **il rischio di internet più diffuso** fra i ragazzi italiani di 9-17 anni: il **51%** degli intervistati si è infatti imbattuto in qualche contenuto inappropriato nell'ultimo anno (Tabella 15). In particolare, i NUGC più comuni sono **immagini violente o cruente** (come persone che fanno del male a altre persone o a animali) (**36%**) e siti o discussioni che promuovono il **razzismo e la discriminazione di certi gruppi perché hanno un colore della pelle diverso o una diversa nazionalità, religione, o orientamento sessuale** (**33%**).

- L'esposizione ai contenuti inappropriati è più comune fra i ragazzi di 14-17 anni.
- Rispetto alle differenze di genere, le ragazze di entrambe le fasce di età sono più esposte a contenuti pro-anoressia e pro-bulimia e a immagini cruente. Le ragazze di 14-17 anni sono invece particolarmente esposte all'hate speech, e a contenuti che promuovono l'autolesionismo e/o il suicidio.

Tabella 15: Ragazzi che hanno visto contenuti *user generated* negativi negli ultimi 12 mesi, per età (11+) e genere

% hanno visto siti o discussioni online dove le persone parlano di	11-13 anni		14-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
	Modi per farsi fisicamente del male o ferirsi	14	12	26	
Modi per suicidarsi	8	4	15	22	13
Modi per essere molto magri	8	14	26	31	21
Messaggi di odio o razzisti	25	19	38	46	33
Le proprie esperienze con le droghe	10	7	28	27	19
Immagini cruente o violente	21	25	43	48	36
Hanno visto una qualsiasi forma di NUGC	38	39	64	57	51

EU Kids Online 2017: QF50a-f: Nel corso dello dell'ULTIMO ANNO, ti è capitato di vedere contenuti o discussioni online dove le persone parlavano o mostravano una delle seguenti cose?

Base: tutti i ragazzi di 11-17 anni che usano internet (N=707).

- L'esposizione ai contenuti inappropriati è cresciuta rispetto al 2013. Crescono soprattutto l'esposizione a **contenuti razzisti e discriminatori (dal 20% al 35%)**, **comportamenti autolesionistici (dal 5% al 22%)**, e contenuti dove si discute delle proprie **esperienze con le droghe (dall'8% al 21%)**. Preoccupante anche la percentuale di chi riferisce di essersi imbattuto in siti dove si discute di **suicidio (dal 3% al 13%)**.

Uso improprio dei dati personali e altri rischi

Fra gli altri rischi che i ragazzi incontrano online si possono includere: rischi commerciali, come l'essere vittima di una truffa; rischi di tipo

tecnico, come virus e malware; e rischi connessi all'uso improprio di dati personali.

Tabella 16: Ragazzi che hanno avuto altre esperienze negative nell'ultimo anno, per età e genere

% hanno visto siti o discussioni online dove le persone parlano di	9-12 anni		13-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
Qualcuno ha utilizzato le mie informazioni personali in un modo che mi ha dato fastidio	6	1	5	7	5
Ho avuto un virus che ha danneggiato il mio telefono, tablet, computer	9	9	16	12	12
Ho perso dei soldi perché sono stato/a imbrogliato/a su internet	2	4	9	5	5
Qualcuno ha usato la mia password per accedere alle mie informazioni o per fingersi me	2	1	1	3	2
Qualcuno ha creato una pagina o un'immagine che mi riguardava e che era offensiva o contro di me	1	2	2	3	2
Ho speso troppo per acquisti su un'app o in giochi online	5	1	4	4	3
Qualcuno ha scoperto dove ero localizzando dove si trovava il mio telefono o il mio dispositivo (tablet, computer ecc.)	1	1	1	4	2

EU Kids Online 2017: QF60a-g Nel corso dell'ULTIMO ANNO, quale delle seguenti cose ti è capitata su internet? Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

La Tabella 16 mostra come l'esperienza più comune sia rappresentata dai virus: il **12%** dichiara di aver avuto un **virus** sul proprio computer o sul telefono, percentuale che cresce fra gli adolescenti.

Fra i rischi legati alla privacy, il **5%** riferisce che le proprie **informazioni personali** sono state **usate in un modo che li ha infastiditi**, e il **2%** ha invece avuto esperienza di persone che fingevano di essere loro, o di finte pagine e immagini circolate per danneggiare la loro reputazione. Anche i rischi di privacy sono più diffusi fra gli adolescenti.

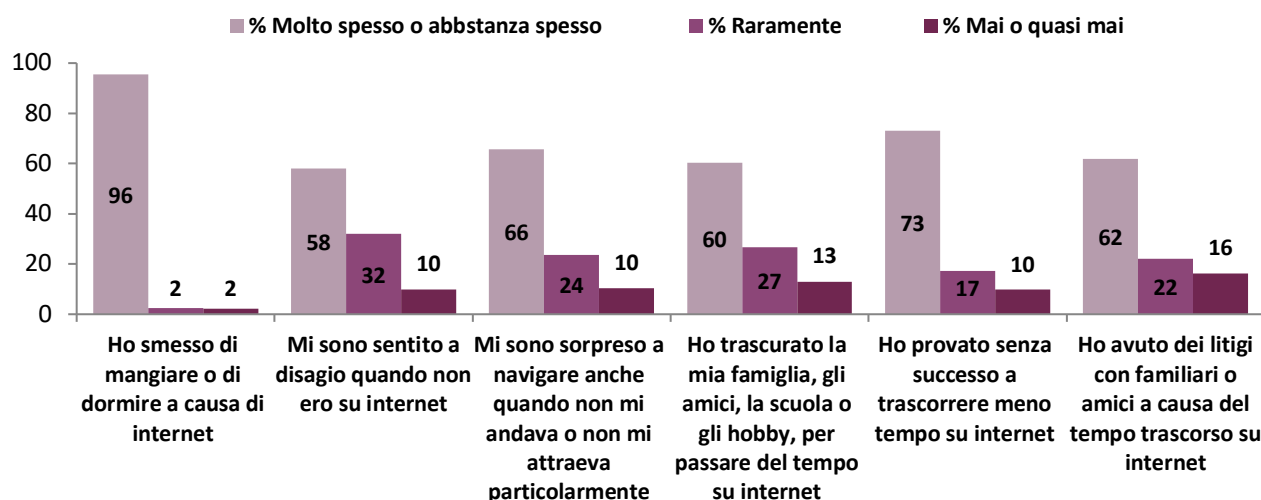
Il rischio di **perdere soldi** perché si è stati **imbrogliati su internet** è maggiore fra gli adolescenti maschi, mentre il rischio di spendere troppi soldi in **acquisti in-app** coinvolge soprattutto i maschi di 9-12 anni.

Uso eccessivo di internet

Come già ricordato, la paura che i ragazzi trascorrono un tempo eccessivo davanti allo schermo e non riescano a controllare il loro uso dei media è un fonte di preoccupazione per i genitori e un tema ricorrente nei cosiddetti "media panics". Il problema sembra essere amplificato dagli smartphone (Mascheroni & Ólafsson, 2014): sempre in tasca, sempre più integrati nelle nostre attività quotidiane e quindi percepiti quasi come una protesi del corpo (Vincent & Fortunati, 2009). essere sempre raggiungibili da amici e famigliari è diventato parte integrante delle aspettative che regolano le relazioni interpersonali, ma anche del nostro senso di sicurezza personale. Si genera quindi una forma di attaccamento, o dipendenza emotiva, non tanto al medium, quanto a ciò che veicola: relazioni e contenuti (Mascheroni & Vincent, 2016).

Recentemente, tuttavia, lo stesso concetto di "dipendenza da internet" è stato messo in discussione: rispetto ai primi studi, in cui la "dipendenza" da internet era inserita fra i disturbi del controllo degli impulsi e assimilata a altre condizioni patologiche come il gioco d'azzardo, studi recenti adottano un "modello della compensazione" (Kardefeldt-Winther, 2014) – secondo cui alcuni individui ricorrono a usi eccessivi di internet per compensare difficoltà psicologiche e evadere dai problemi. Si parla, quindi, di "usi eccessivi di internet", a indicare comportamenti che non sono necessariamente indicatori di disagio psicologico (Smahel et al., 2012).

Figura 26: Uso eccessivo di internet



EU Kids Online 2017: QF70a-f Nel corso dello dell'ULTIMO ANNO, con che frequenza ti sono capitate queste cose?
Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- Fra le forme di uso eccessivo di internet prese in considerazione, le esperienze più diffuse riguardano il potenziale conflitto fra l'uso di internet e le relazioni faccia a faccia o le attività offline. Infatti il **16%** dice di aver avuto spesso **litigi con i familiari o gli amici a causa del tempo che trascorrevano su internet**, e il **13%** di aver dedicato **meno tempo** di quanto avrebbe dovuto a **amici e famigliari, o ai compiti**.
- Il **10%** del campione ha dichiarato di aver provato spesso **fastidio o disagio quando non poteva essere online** per qualche motivo, esperienza che ha riguardato in modo più saltuario (vale a dire meno di una volta al mese) il **32%** degli intervistati.
- **Trovarsi a navigare anche quando non si è particolarmente interessati** è un'esperienza provata spesso o abbastanza spesso dal **10%** degli intervistati, e più raramente dal **24%**. Infine, il **10%** ha provato senza successo a trascorrere meno tempo su internet.
- Rispetto agli usi eccessivi di internet non si osservano cambiamenti significativi rispetto al 2013.

Sharenting

La vita digitale dei ragazzi inizia molto spesso prima che usino internet, addirittura prima che si siano nati – con la diffusione delle immagini delle ecografie, pratica che sta diventando sempre più comune per annunciare la gravidanza (Leaver, 2017). La condivisione da parte dei genitori di immagini e video dei bambini, o aneddoti sulle loro vite, sui social media è definita sharenting (crasi di *share* e *parenting*). Queste tracce digitali, su cui i bambini non hanno controllo, vanno però a sedimentarsi in rete, e diventano parte dell'identità digitale dei ragazzi. Oltre a rappresentare una forma di violazione della privacy dei ragazzi, queste pratiche contribuiscono alla crescente sorveglianza digitale dei bambini e dei ragazzi (Mascheroni & Holloway, 2019). Per questo motivo, i genitori spesso si mostrano più cauti nella scelta di cosa condividere online (Blum-Ross & Livingstone, 2017). Inoltre, in Francia e in Italia si sono recentemente registrati casi giudiziari in cui i genitori sono stati condannati per aver condiviso immagini e informazioni senza il consenso dei figli.

Lo sharenting sembra essere un'esperienza abbastanza comune (Tabella 17):

Tabella 17: Ragazzi che hanno avuto esperienze di sharenting nell'ultimo anno, per età e genere

% hanno visto siti o discussioni online dove le persone parlano di	9-12 anni		13-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
	I miei genitori hanno pubblicato su internet delle informazioni su di me (es. testo, foto o filmati) senza prima chiedermi se ero d'accordo	13	13	13	
Ho ricevuto commenti negativi o offensivi da qualcuno a causa di qualcosa pubblicato online dai miei genitori	4	4	5	3	4
Ho chiesto ai miei genitori di rimuovere delle cose che aveva pubblicato su internet	11	9	9	18	12
Sono rimasto turbato/a a causa delle informazioni pubblicate online dai miei genitori	3	3	2	10	5
Un amico/degli amici hanno pubblicato su internet delle informazioni su di me senza prima chiedermi se ero d'accordo	7	6	15	18	13

EU Kids Online 2017: QF80a-f Nel corso dello dell'ULTIMO ANNO, con che frequenza ti sono capitate queste cose?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

- Il **15%** degli intervistati afferma che i propri **genitori hanno pubblicato online informazioni sul loro conto** senza chiedere se fossero d'accordo. La percentuale cresce fra gli adolescenti.
- Il **12%** ha chiesto almeno una volta ai propri genitori di rimuovere contenuti di questo tipo. Sono soprattutto le ragazze di 13-17 anni a riferire di foto o altri contenuti che li riguardano pubblicati dai genitori dai social media e, di conseguenza, a chiedere ai genitori di rimuoverli.
- Fortunatamente, le conseguenze negative dello sharenting sembrano contenute. Più nel dettaglio, il **4%** dichiara di aver **ricevuto commenti negativi o offensivi a causa**

dei contenuti pubblicati dai propri genitori, e il **5%** ha riferito di essere rimasto **turbato o infastidito** da quanto avevano pubblicato.

- La condivisione di contenuti che li riguardano senza il proprio consenso è una pratica che caratterizza anche le relazioni amicali: il **13%** del campione afferma che i suoi **amici hanno condiviso contenuti o informazioni sul loro conto** senza chiedere se fossero d'accordo. La percentuale è più alta fra gli adolescenti, e soprattutto fra le ragazze (18%).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbovschi, M., Marinescu, V., Velicu, A., & Laszlo, E. (2012). Meeting New Contacts Online. In S. Livingstone, L. Haddon and A. Görzig (eds) *Children, Risk and safety on the Internet* (pp.177–189). Bristol: Policy Press.
- Blum-Ross, A., & Livingstone, S. (2017). “Sharenting,” parent blogging, and the boundaries of the digital self. *Popular Communication*, 15(2), 110-125.
- Haddon, L. (2004). *Information and Communication Technologies in Everyday Life*. Oxford: Berg.
- Ito, M. (2017) How dropping screen time rules can fuel extraordinary learning. *Parenting for a digital future*. Available from: <http://blogs.lse.ac.uk/parenting4digitalfuture/2017/06/21/how-dropping-screen-time-rules-can-fuel-extraordinary-learning/>
- Ito, M., Baumer, S., Bittanti, M., Boyd, D., Cody, R., Herr-Stephenson, B., Tripp, L., et al. (2010). *Hanging Out, Messing Around, Geeking Out: Kids Living and Learning with New Media*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Kardefelt-Winther, D. (2014). A conceptual and methodological critique of internet addiction research: Towards a model of compensatory internet use. *Computers in Human Behavior*, 31, 351-354.
- Leaver, T. (2017). Intimate Surveillance: Normalizing Parental Monitoring and Mediation of Infants Online. *Social Media+ Society*, 3(2).
- Livingstone, S. (2009). *Children and the Internet: Great Expectations, Challenging Realities*. Cambridge: Polity Press.
- Livingstone, S. & Blum-Ross, A. (2017) The trouble with ‘screen time rules’. *Parenting for a digital future*. Available from: <http://blogs.lse.ac.uk/parenting4digitalfuture/2017/06/08/the-trouble-with-screen-time-rules/>
- Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Ólafsson, K. (2011). *Risks and Safety on the Internet: The Perspective of European Children. Full Findings*. London: LSE, EU Kids Online. Available from: <http://eprints.lse.ac.uk/33731/>
- Livingstone, S., Haddon, L., & Görzig, A. (eds) (2012). *Children, Risk and Safety Online: Research and Policy Challenges in Comparative Perspective*. Bristol: Policy Press.
- Livingstone, S., Hasebrink, U., & Görzig, A. (2012). ‘Towards a General Model of Determinants of Risks and Safety.’ In S. Livingstone, L. Haddon and A. Görzig (eds) *Children, Risk and Safety on the Internet* (pp.323-339). Bristol: Policy Press.
- Livingstone, S., & Helsper, E.J. (2007). Gradations in digital inclusion: children, young people and the digital divide. *New Media & Society*, 9 (4), 671-696.
- Livingstone, S., Ólafsson, K., Staksrud, E. (2011). *Social Networking, Age and Privacy*. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/35849/>
- Mascheroni, G. (2012) (a cura di) *I ragazzi e la rete. La ricerca EU Kids Online e il caso Italia*. Brescia: La Scuola.
- Mascheroni, G., & Holloway, D. (Eds.) (2017). *The Internet of Toys: A report on media and social discourses around young children and IoT*. DigiLitEY.
- Mascheroni, G. & Holloway, D. (2019). The quantified child: Discourses and practices of dataveillance in different life stages. In Erstad, O., Flewitt, R., Kümmerling-Meibauer, B. and Pires Pereira, I. (Eds.) *The Routledge Handbook of Digital Literacies in Early Childhood*.
- Mascheroni, G. & Ólafsson, K. (2014) *Net Children Go Mobile: Risks and opportunities* (2nd edn). Milano: Educatt.
- Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2016) The mobile Internet: Access, use, opportunities and divides among European children. *New Media & Society*, 18(8), pp. 1657-1679.
- Mascheroni, G., & Vincent, J. (2016). Perpetual contact as a communicative affordance: opportunities, constraints and emotions. *Mobile Media and Communication*, 4(3), 310-326.
- Pearce, K. E., & Rice, R. E. (2013). Digital divides from access to activities: Comparing mobile and personal computer Internet

users. *Journal of Communication*, 63(4), 721-744.

Smahel, D., Helsper, E., Green, L., Kalmus, V., Blinka, L., & Ólafsson, K. (2012). Excessive Internet Use Among European Children. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/47344/>

Sunstein, C. R. (2007). *Republic.com 2.0*. Princeton, NJ: Princeton University Press.

Vandonick, S., d'Haenens, L., & Roe, K. (2013). Online risks: Coping strategies of less resilient children and teenagers across Europe. *Journal of Children and Media*, 7 (1), 60-78.

Vincent, J., & Fortunati, L. (2009). Electronic Emotion: *The Mediation of Emotion via Information and Communication Technologies*. Oxford: Peter Lang.